1893 007020

VIAGGI

DALLA CHINA

ALLA COSTA NORD-OVEST D' AMERICA

FATTI NEGLI ANNI 1788 E 1789 DAL CAPITANO

G. MEARES

Seconda Edizione Italiana corretta ed accresciuta coll' aggiunta di uno estratto de' Viaggi di Milord Mackartney.

Arricchita di Note istoriche-scientifiche di Vedute, Marine, Ritratti, Carta Geografica &c.

TOMO QUARTO.

Biblioteca Provinciale MATERA

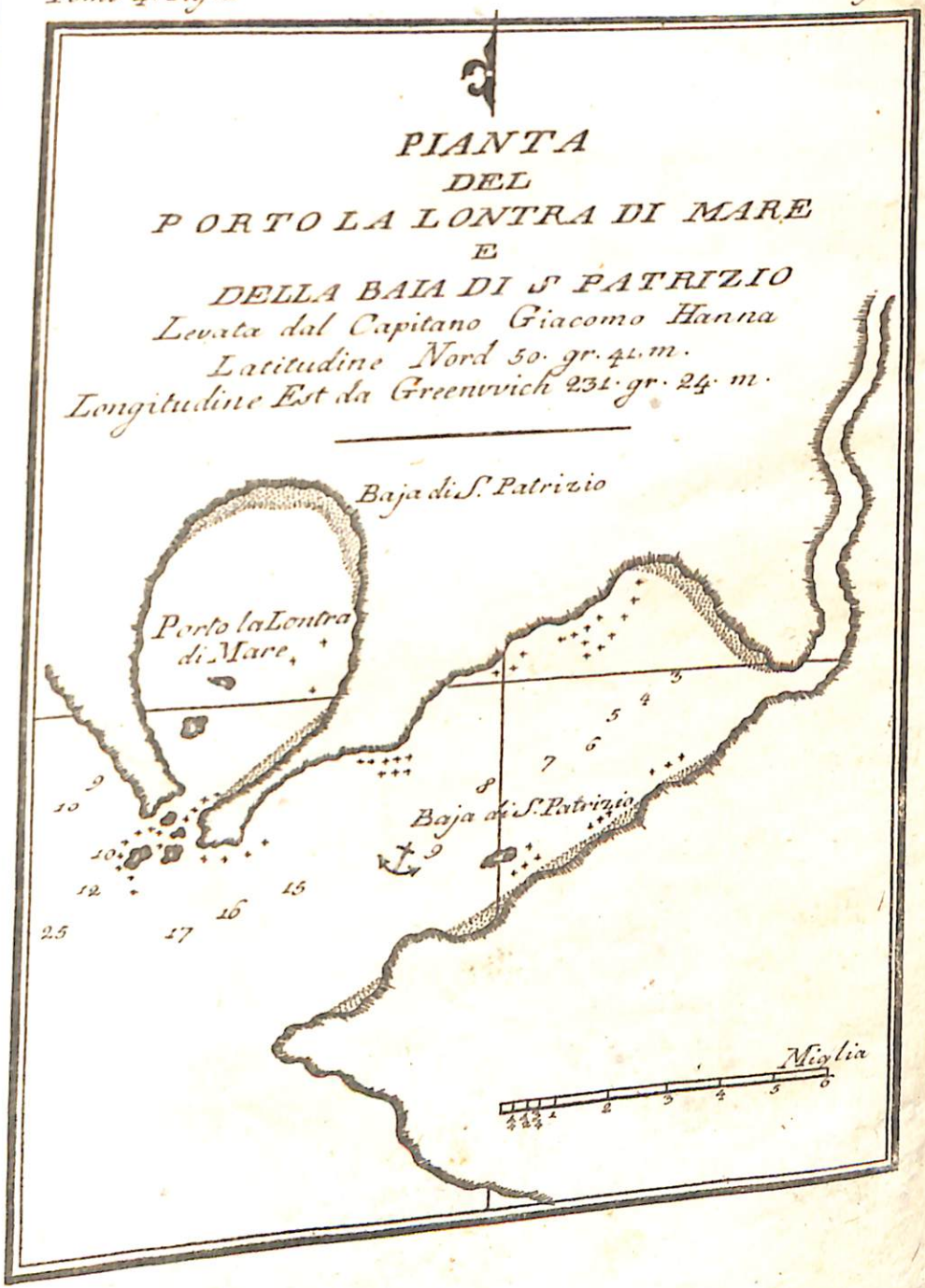
NAPOLI M. DCC. XCVI.

Presso (GIUSEPPE POLICARPO MERANDE nella strada della Trinità Maggiore al N°. 8.
(LUIGI COLTELLINI, nel largo di S. Domenico Maggiore al N°. 1.

Con licenza de' Superiori.

GATTINI 470/45

DONO EREDI DI NICOLA E NICOLETTA GATTINI



VIAGGI

DEL CAPITANO

G. MEARES

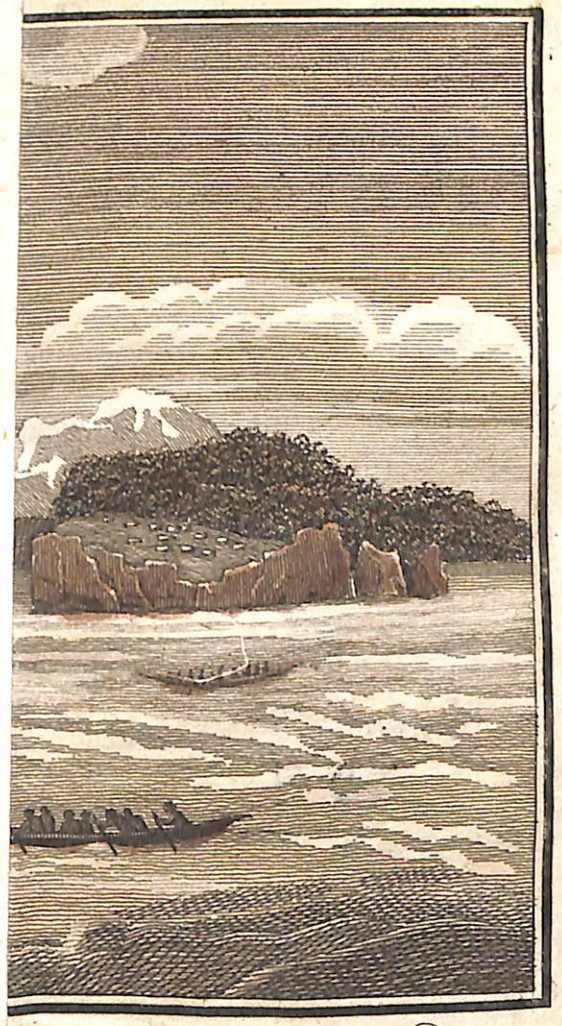
OSSERVAZIONI

Sulla probabilità di un Passaggio Nord-Ouest &c.

L'INGHILTERRA, come ancora molte altre nazioni commercianti dell'Europa, hanno diretta per lungo tempo tutta la loro attenzione verso la costa d'America, colla speranza di scoprire un passaggio tra il mar Pacifico del Nord ed il mare Atlantico. Dal principio di questo secolo, fino all'ultimo viaggio del capitano Cook, si è generalmente ri-

guardata come certa l' esistenza di questo passaggio: si sono fatte le spese di diverse spedizioni, l'oggetto delle quali era, o di confermare l' opinione ricevuta su tal riguardo, o distruggerla col dimostrare, se si poteva, che essa fosse un errore, o un' idea chimerica e priva di fondamento.

E' inutile ed ancora per me fuor di luogo, di far quì con tutte le sue particolarità la storia di quelli che furono i primi a concepir l' idea di un Passaggio Nord-Ovest. Questo si conosce a bastanza, non meno che i tentativi fatti in conseguenza per iscoprirlo, e le diverse questioni alle quali ha dato luogo. Io mi contenterò di osservare che il signor Dobbs, i di cui lodevoli sforzi e saggi avvisi determinarono una ricompensa a' navigatori che farebbero questa importante scoperta, terminò la sua carriera, distinta per le infatigabili premure che diede a questa ricerca, sulla ferma opinione, che il passaggio di cui si tratta esistesse, e che non passerebbe questo secolo, senza che la scoperta procurasse nuovi vantaggi al commercio del suo paese. Non



di Gio: de Fuca

Imboccatura degli Stretti di Gio: de Fuca

Non ſembra però ancora, io lo confeſſo, che tanti viaggi fatti coll' intenzione di ſcoprire un Paſſaggio Nord-Oveſt ſieno riuſciti a ſoddisfare la nazione ingleſe, o convincerla che debba diſpenſarſi dall' intraprenderne degli altri. Benchè la coſta orientale d' America ſia ſtata viſitata in guiſa da non laſciar coſa alcuna da deſiderare, tuttavia gli ſtretti, le baje e l' entrate che reſtano a riconoſcerſi, ſervono per giuſtificare le congetture che ſi perſiſte a formare, e per eccitare più che mai il coraggio de' nuovi navigatori.

E' facile di rilevare i vantaggi immenſi che riſulterebbero dalla ſcoperta di un Paſſaggio Nord-Oveſt. Benchè l' India ſia in qualche ſorta avvicinata all' Europa, mediante i progreſſi de' moderni nella marina e nella navigazione, ciò non oſtante un mezzo di abbreviare il giro che ſiamo obbligati di fare al preſente, ſarebbe dell' ultima importanza pel commercio. Con queſte vedute appunto il capitan Cook intraprese il ſuo viaggio per ordine del Re. Il ſuo ſcopo era di ſcoprire un paſſag-

gio fra i due mari, e di cominciare le ſue ricerche ſulla coſta della nuova Albione.

Se i viaggi fatti precedentemente e con lo ſteſſo diſegno alle baje di Hudſon e di Baffin, non hanno avuto il deſiderato ſucceſſo, ſono ciò non oſtante ſerviti a confermare l'eſiſtenza del paſſaggio in queſtione. Il sig. Dobbs, che aveva fatto di queſta ſcoperta il principale oggetto della ſua ambizione e de' travagli della ſua intera vita, riuſciva in aumentare ogni giorno il numero de' partigiani del ſuo favorito ſiſtema. La ſpedizione di Middleton fu il frutto delle ſue ſollecitazioni, ma il viaggio di queſt' ultimo non parve aver gettato un gran lume ſulla queſtione. La ſua gita fu, per quanto ſi dice, tenuta ſegreta; e ne' ragguagli che ſi determinò di pubblicare, ſi credette dover fare una ſcelta. Un odio violento ſi dichiarò fin d'allora contro la compagnìa della baja d'Hudſon: queſto ſi accrebbe in proporzione de' progreſſi che faceva nel popolo il ſiſtema di un Paſſaggio Nord-Oveſt e la ſperanza di vederlo ſcoprire. S' in-

S' intrapreſero nuovi viaggi: ma non ne riſultò alcuna certezza, riguardo a ciò che ne faceva il principale oggetto; le opinioni ſu tale affare erano o ſoſpeſe o diviſe nel pubblico, quando il miniſtro della marina di que' tempi ſpedì ſucceſſivamente Young e Pickersgill alla baja di Baffin, e Cook alla coſta occidentale d'America, per riſolvere definitamente la queſtione, ſe foſſe poſſibile. Le particolarità del viaggio del capitano Cook, che tutto il mondo conoſce per averle lette, monſtrano fino a quel ſegno ſia egli riuſcito nello ſchiarire queſta importante materia. Quelle de' viaggi d'Young e di Pickersgill non ſono mai ſtate pubblicate; ma noi ſiamo fondati a credere ſull'autorità riſpettabile della prefazione de' viaggi del capitan Cook, che queſti due navigatori abbiano interamente mancato l'oggetto che ſi erano propoſto. Così la baja di Baffin rimane ancora da riconoſcerſi e laſcia ſempre (almeno poſſiamo luſingarcene) la ſperanza di vedere ſcoperta queſta comunicazione così deſiderabile.

Si vede nel viaggio del capitan Cook che queſto viaggiatore dopo avere adempiuti gli oggetti meno importanti, arriva alla coſta della nuova Albione, e che invece di principiare le ſue ricerche al 65 grado di latitudine nord, conforme alle ſue iſtruzioni, le principia ad un grado di latitudine molto più baſſo finchè arriva al *canale del Re Giorgio*, e ſucceſſivamente nell' *entrata del Principe Guglielmo* ed alla riviera che dopo ha avuto l' onore di portare il ſuo nome. Egli avanza allora verſo la latitudine indicata negli ordini: trova all' eſtremità una barriera inſormontabile in un ammaſſo di ghiacci che ſi ſuppone eſtenderſi fino al polo artico. Da queſta ſola circoſtanza ſi è concluſo che non vi è alcun paſſaggio tra i mari Pacifico ed Atlantico.

Certamente non potremmo mai a baſtanza dolerci che i navigatori non abbiano potuto riconoſcere, in miglior modo di quel che ſembrano aver fatto, la parte della coſta d' America che ſi trova fra i 50 e 56, i 47 e 48 gradi di latitudine nord. In queſto poſto importante

tante del viaggio il tempo fu sì contrario che i vaſcelli non poterono avvicinarſi alla coſta: e ſebbene la *Felice* e l' *Ifigenia* abbiano viſitate queſte latitudini, ciò non oſtante reca ſempre un gran diſpiacere che tanti oſtacoli inſuperabili allo ſteſſo capitan Cook, gl' impediſſero di oſſervarle in quella guiſa che da lui poteva attenderſi.

Nel momento in cui queſto gran navigatore era occupato a riconoſcere quelle baſſe latitudini, egli ſeguiva la rotta indicata dal ſignor Hearne a traverſo il continente d' America fino al 70 grado di latitudine nord: il che ſembrerebbe dover diſtruggere qualunque ſperanza di trovare un paſſaggio tra il forte *Churchill*, e la riviera *Mine de Cuivre*. Non oſtante le ſue iſtruzioni che gli preſcrivevano una rotta contraria, il capitano Cook penſò che ſarebbe utile di riconoſcere le parti occidentali; e ciò ci autorizza a preſumere che egli non riguardava la rotta del ſignor Hearne così ſicura e deciſiva come ſi è conſiderata in appreſſo.

Per tal guiſa ſi è dedotta la concluſion

sion generale che un passaggio al 70 grado di latitudine nord non sarebbe che di una mediocre utilità ; e si è risoluto di riguardare non solo come probabile , ma ancora come certa l' esistenza di un passo al 70 grado di latitudine meridionale . Ciò non impedì al ministro della marina , a cui il segreto delle scoperte della compagnia della baja d' Hudson era interamente cognito , di pensare che sarebbe molto buono d' inviare Young e Pickersgill , l' uno dopo l' altro , nella baja di Baffin per cercare un passaggio per quella rotta : e possiamo concludere da questa determinazione del governo , ch' esso aveva tutta la ragione di credere all' esistenza di un Passaggio Nord-Ovest . I viaggi intrapresi dopo non sono maggiormente riusciti che i ragionamenti a quali hanno dato luogo per convincermi , che i principj delle prime opinioni su tal soggetto abbiano cangiato essenzialmente : anzi mi sembra al contrario , almeno per quanto ne posso giudicare , che è sempre permesso di sperare , come in origine , che il passo del Nord-Ovest esiste ,

ste ; e che vi si può aprire una rotta : quanto alla questione di sapere se è al mezzo giorno o al nord del mare del signor Hearne e della rotta disegnata da lui , questo è quello che esamineremo in appresso .

Si sa che nel tempo delle dispute che primieramente si suscitarono su tale oggetto , la discussione fu mescolata di molta asprezza . Fu accusata la compagnia della baia d' Hudson di cercare lo scoraggiamento de' navigatori , e di tenere come inviluppate nelle tenebre misteriose le scoperte che erano state fatte , il soccorso delle quali sarebbe stato utilissimo a coloro che in seguito intraprenderebbero nuove spedizioni . Le si fece ancora un rimprovero più grave ; quello cioè di alterare e di falsificare i rapporti degli uomini che spediva alla scoperta di un passaggio Nord-Ovest , allorchè non poteva dispensarsi dal renderli pubblici . Questi pregiudizj sussistono ancora ; ma noi osiamo assicurare che non vi è alcun fondamento . Almeno siamo nel numero di coloro che aggiungono una intera confidenza alle notizie

tizie comunicate dalla compagnia della baia d'Hudſon . Si troverà forſe che non siamo dello ſteſſo ſentimento del ſig. Hearne ; ma ſperiamo che ſi riconoſcerà agli argomenti de' quali faremo uſo, che noi ci appoggiamo ſu de' fatti che ci autorizzano a preſentarli al pubblico in favore di una opinione conſiderata da non molto, ſull'autorità di nomi celebri e d' uomini di un gran peſo, tanto come una teoria creata dall' immaginazione, che come una dottrina contraria agl' intereſſi della nazione.

Con queſta veduta appunto ci permetteremo di pubblicare la relazione del viaggio dell' *Ifigenia* tal quale ſi troverà nel corſo di queſt' opera . Vi ſi vedrà che queſto vaſcello ha riconoſciute molte rotte della coſta d' America, che non avevano viſitate il capitan Cook, nè altri navigatori ; e che ſi trova in queſto ſpazio l' antico Arcipelago del Nord, la di cui poſizione è conforme a quella che gli danno i più antichi viaggiatori nella deſcrizione che ne hanno fatta.

Si vedrà queſto vaſcello avanzare tal-

talmente all'eſt, ſino a paſſare di 3. gradi i limiti occidentali del mare del ſig. Hearne al grado 72. (il ſig. Arrowsmith nella carta che ha pubblicata recentemente ſecondo le carte e giornali del ſig. Turner, la colloca al 68 grado e 15 minuti di latitudine nord, e al 228 grado di longitudine eſt da Greenwchi) ove ſi trova ſenza alcun oſtacolo un paſſaggio facile e di una grande eſtenſione . Queſto Arcipelago occupa tutto lo ſpazio dal 51 grado di latitudine nord, e 231 grado e 45 minuti di longitudine eſt fino a' 54 gradi e 30 minuti di latitudine nord, e 227 gradi di longitudine eſt, ſpazio che non oſtante la ſua eſtenſione non è ſtato del tutto oſſervato dal capitano Cook. Ma quando ancora ſi poteſſe dire, che queſto gran navigatore ne abbia riconoſciuta una parte qualunque, il che non prova veruna ſcoperta, fa uopo conſiderare che all' oveſt di queſto Arcipelago ſono ſituate delle iſole di una grande eſtenſione, che ſi trovano ſeparate in qualche poſto da un mare altrettanto largo quanto il canale d' Inghilterra,

co-

come lo prova la rotta seguita dall' *Ifigenia* . Bisogna osservare che la costa di queste grandi isole fu ciò che il capitano Cook suppose essere il continente dell' America ; di cui abbiamo tutto il fondamento di pensare che non abbia mai avuta cognizione . Tuttavolta in questa supposizione egli continuò a riconoscere una catena d' isole che si prolungano in latitudine nord dal 45 grado fino al 65 e forse più avanti , tanto al nord , che al mezzo giorno , e che formano una barriera occidentale al vero continente d' America ; poichè vi sono delle forti ragioni da congetturare che il *canale del Re Giorgio* , la *riviera di Cook* e tutta la costa che si è veduta fino al presente , fanno parte del prolungamento di una catena d' isole distaccate .

I canali di questo Arcipelago sono vasti e di una considerabile estensione : l' acqua vi è a circa dugento braccia di profondità . Varj enormi promontorj si avanzano nel mare ove si vede una prodigiosa quantità di balene : in alcuni di questi canali vi sono delle isole di ghiac-

ci ;

ci ; ed osiamo assicurare che non se ne sono mai potute formare delle simili nella parte occidentale d' America che è un clima di una temperatura dolcissima . Così non si può assolutamente conciliare l' esistenza di queste isole con altro sistema che questo cioè , che vengono formate ne' mari orientali , donde sono poi portate dalle maree o dalle correnti a traverso il passo , la di cui esistenza fa l' oggetto delle nostre discussioni .

Non sembra possibile di render conto altrimenti di tali masse enormi di ghiaccio che galleggiano così sulle acque : i vascelli non vengono mai arrestati da simili barriere nel mar Pacifico del Nord , esso è navigabile in tutte le stagioni dell' anno ; poichè il *Nootka* , sebbene per lungo tempo circondato di ghiacci nell' *entrata del Principe Guglielmo* , non lo fu però che fino ad un certo segno , ed in un porto la di cui acqua era addolcita a una certa profondità da' serbatoi , e piccoli ruscelli che venivano a scaricarvisi . Vi erano evidentemente delle ragioni perchè il ri-

gor

gor del freddo vi agiſſe con maggior forza; ma alla fine il ghiaccio non era di una ſtraordinaria groſſezza; e durante tutto il corſo dell' inverno non ve ne fu nella *grande entrata*; e neppure gelò all' imboccatura della riviera: in una parola è certo che ſe l' equipaggio non foſſe ſtato talmente indebolito dalla crudel malattia che lo deſolava, ſi ſarebbe potuto sbarazzare il vaſcello dal ghiaccio rompendolo, e porlo in iſtato di vogare.

Nella navigazione alla coſta di queſta parte dell' America dal 45 grado nord fino al 63, non ſi era veduta cos' alcuna che raſſomigliaſſe ad ammaſſi di ghiaccio; i navigatori in luogo d' immaginarſi che avanzavano nelle regioni del nord, potevano piuttoſto penſare che arrivavano ſotto il tropico. Si acquiſterebbero però de' lumi ſoddisfacenti ſe giugneſſe ad aſſicurarſi che queſta barriera di ghiaccio che vidde il capitan Cook nello *ſtretto di Behring* rimanga continuamente immobile - Si potrebbe infatti ſupporre che i venti del nord, che regnano con tanta violenza in que' parag-

raggi, facciano galleggiare il ghiaccio in pezzi ſeparati come negli altri mari; ed allora non ſarebbe fuor di ragione il penſare che queſti pezzi di ghiaccio ſono qualche volta portati galleggiando verſo la *riviera di Cook*, o verſo l' *entrata del Principe Guglielmo*; ma non ſi è giammai veduta cos' alcuna che raſſomigliaſſe ad un pezzo di ghiaccio dal meſe di marzo fino al meſe d' ottobre, epoca in cui i navigatori ſi ſono avanzati alla coſta nord-oveſt d' America.

Uno Scrittore, la di cui autorità in tuttociò che concerne la geografia e la navigazione, è di un gran peſo (il ſig. Dalrymple) ha dichiarato che aveva per lungo tempo ſoſpettato che la parte nord-oveſt della baia d' Hudſon foſſe formata d' iſole ſtaccate: le ſue preſunzioni ſu tale oggetto pajono fondate ſull' eſame che egli fece di diverſe carte della parte occidentale della baia d' Hudſon, tanto ſtampate che manoſcritte, che gli vennero comunicate dalla compagnia. Egli intanto confeſſa di non aver oſſervato che diſcordanza e confuſione, e ne parla con tutto il diſprez-

zo che meritano quegli uomini che ſono a baſtanza inſenſati per pretendere d' indicare con preciſioni , in un così corto ſpazio di tempo come quello che ſi è impiegato, tutte le baie ed entrate degli ſtretti tanto eſteſi quanto lo ſono quelli di *Wager* e di *Cheſterfield*, E' ſua opinione che ſi può riguardare come ſicura la rotta del ſig. Hearne, in tutta la ſua eſtenſione , *ſe l' acqua de' laghi e delle riviere che dovette paſſare era un acqua dolce* , queſto eſſendo appunto quello di cui non ſi ha la certezza. Ma egli nulla decide ſulla queſtione generale di un Paſſaggio Nord-Oveſt ; tuttavìa , non oſtante le cognizioni che poſſiede in queſta parte, e la ſagacità delle ſue ricerche, preferiſce di laſciar la materia a ſtudiare e a diſcutere dopo di lui.

Parlando dell' *entrata di Cheſterfield* di cui ha veduto quattro carte ſpettanti alla compagnia della baia d' Hudſon, tutte diverſe l' una dall' altra , oſſerva che è navigabile per lo ſpazio di 200 e più miglia geografiche da vaſcelli del più gran carico : aggiugne che ſi ſarebbe potuto ſperare di veder riſultare da

da una tale ſcoperta de' vantaggi infiniti pel commercio : » Ma , egli continua , mi ſi è dato ad intendere che gl' impiegati della compagnìa hanno un' eſtrema ripugnanza per le ſpedizioni al nord ; e chiunque è un poco verſato negli affari pubblici , ſentirà la difficoltà , e direi quaſi l' impoſſibilità , di forzare gli uomini ad andare in un lontano paeſe per eſeguire qualche diſegno , quando ſi trova contrario alla loro inclinazione ed alla loro volontà .»

L' opinione di queſto ſcrittore , come ho fatto riflettere , ſembra eſſere ſecondo le ſcoperte del ſig. Hearne, che non poſſa darſi comunicazione per mare dalla baia d' Hudſon fino al mar Pacifico ſotto il 72 grado di latitudine nord , che è quello del mare che ha veduto il ſig. Hearne . Del reſto queſta latitudine non è punto determinata in una maniera ben eſatta , benchè il sig. Hearne aſſicuri non eſſersi ingannato di 20 minuti . I trafficanti del Canadà , al contrario , collocano nelle loro carte queſto ſteſſo mar polare al 68 grado e 5 mi-

minuti di latitudine nord ; vale a dire al disotto delle osservazioni fatte dal sign. Hearne a *Conge ca-tha-wha-chaga* dalle quali ne risulta che essa è al 68 grado e 46 minuti nord, se però queste osservazioni sono degne di qualche confidenza.

Se si crede ragionevole di prestar fede agli schiarimenti pubblicati sull'autorità de' Commercianti Canadesi, alcuni de' quali posseggono grandi cognizioni in questa materia, bisogna una delle due cose ; o che vi siano due posizioni, dalle quali si sia veduto il mar polare a diversi gradi di latitudine, cioè al 68 grado e 15 minuti di latitudine nord, e al 72 grado ; o che le opinioni rimangano divise fra le osservazioni del sig. Hearne e quelle de' trafficanti del Canadà. Supponghiamo del rimanente per un momento che la latitudine, nella quale questi collocano il mar polare, sia esatta ; allora diviene infinitamente probabile che la riviera di Cook possa avere comunicazione con questo mare pel 68 grado e 15 minuti, poichè la distanza la più remota alla qua-

quale sieno i navigatori arrivati su questa riviera è il 61 grado e 30 minuti di latitudine, e di longitudine il grado 210 ; e che il mare che i trafficanti del Canadà depongono di aver veduto, sia a' 68 gradi e 15 minuti di latitudine nord, e 228 di longitudine est, il che non forma una distanza di più di 620 miglia geografiche. Se dunque uno si riporta a' calcoli de' trafficanti Canadesi, che tutto annunzia essere esatti, e che dopo ciò si ponga il mare veduto dal sig. Hearne al 68 grado e 15 minuti di latitudine nord, ed al grado 228 di longitudine est, si osserverà nel tempo stesso esser più che possibile di comunicare fra la riviera di Cook e la parte la più meridionale della baia di Baffin, o la parte la più settentrionale della baia di Hudson nel mare Atlantico. Poichè bisogna rammentarsi che al più alto grado di latitudine conosciuto della riviera di Cook, non si son osservati scogli, ne' bassi fondi, ne' acque basse, in una parola veruno ostacolo che arrestasse la navigazione de' vascelli. Il canale sembrava al contrario di

una vaſta eſtenſione, e vi ſi vedeva una gran quantità di balene.

Secondo gl' indizj i più ſicuri ed i più eſatti vi ſono molte carte marine ed altre carte curioſiſſime, delle quali la Compagnia della baia d' Hudſon è in poſſeſſo: eſſe ſono ſtate formate da diverſe perſone ed alcune ancora sbozzate dagl' Indiani. Queſte carte ſono quelle della parte interna del paeſe verſo il nord-oveſt, e delle terre che bordeggiano il mar Pacifico del Nord. In queſte, e particolarmente ſopra una di eſſe ſteſa da due Indiani, si vedono molte riviere e canali incogniti agli Europei, che hanno comunicazione col lago *Arathapeſcow*; si vede la fiumana *Kiſcachewan* ſtendersi da queſto lago nel mar Pacifico in una direzione di nord-oveſt, e si può eziandio preſumere che abbia comunicazione colla *riviera di Cook*, coll' Arcipelago del Nord, o ciò che noi chiameremo *gli ſtretti di Gio. de Fuca*. Queſte carte ſono in molti punti simili a quelle ſteſe de' traffi canti del Canadà, il che le rende infinitamente curioſe e intereſſanti.

Le

Le carte indiane fanno comunicare la baia d' Hudſon col mar Polare. Queſto ſiſtema favoriſce quello di un paſſaggio per la *baia de Refus*, che nè tampoco è ſtata perfettamente eſaminata; ed è ciò che ſembrerebbe confermare un manoſcritto anonimo appartenente alla compagnia, come l' oſſerva lo ſteſſo ſcrittore di cui ho citata l' autorità. Ma in quello si dice eſpreſſamente che allo ſtretto ove arrivò il capitano Middleton, l' acqua è baſſiſſima: del rimanente l' oggetto di queſto viaggio non ebbe effetto: si ſa a quanti clamori e malcontenti un tal cattivo ſucceſſo diede luogo; la qual coſa fa molto dubitare che la relazione sia poco fedele.

Qualunque sia la ragione delle querele ſuſcitate in ultimo luogo in occasione delle miſterioſe riſerve della compagnia della baia d'Hudſon, non si può rimproverare la ſteſſa coſa a' cittadini che compongono al preſente queſto riſpettabil corpo: fra le altre prove della lealtà della loro condotta e de' loro principj, si dee diſtinguere il piano

che hanno adottato di fare delle oſſervazioni, e di cercare di aumentare le ſcoperte nella baia d'Hudſon.

Il sig. Duncan ufiziale della marina reale è andato nell' ultimo vaſcello della compagnia della baia d'Hudſon fino ai ſuoi ſtabilimenti, coll' eſpreſſa idea di riconoſcere e deſcrivere non ſolo la baia d'Hudſon, ma ancora la baia di Baffin. Arrivato al dipartimento della compagnia, dovrà impiegare tutto quest' anno e navigare in piccoli baſtimenti per adempire queſto oggetto la di cui utilità e neceſſità ſono egualmente conoſciute. Noi ſentiamo che la compagnia l'ha impegnato per due anni al ſuo ſervizio colle più vantaggioſe condizioni; talmentechè vi è tutta la ſperanza che durante l'eſtate di queſt' anno avrà fatti de' considerabili progreſſi. Il sig. Duncan (il lettore ſe lo rammenterà ſenza dubbio) è lo ſteſſo di cui si è già parlato con giuſti elogi per l' attività e coraggio ſoſtenuto, che ha ſpiegati in tutto il tempo che comandava il piccolo vaſcello chiamato la *Principeſſa Reale*, e noi proveremmo una doppia

pia ſoddisfazione ſe foſſe così felice per riuſcire in una intrapreſa in cui Middleton e tanti altri hanno incagliato, e per fare una ſcoperta così importante al commercio dell' Inghilterra.

Una oſſervazione viene quì naturalmente a preſentarſi, cioè che impiegando il signor Duncan a queſta ſcoperta, la compagnia della baja d' Hudſon, non pare che abbia diſperato di riuſcire nella ricerca d' una comunicazione fra la baja d' Hudſon o quella di Baffin, ed il mar Pacifico del Nord.

Il viaggio della *Felice* viene ancora a confermarci in queſta idea. Queſto vaſcello arrivò agli ſtretti di *Gio. di Fuca* fra il grado 48 e 30 minuti di latitudine nord, e 235 di longitudine eſt; il 47 e 30 minuti di latitudine nord e 205 e 30 di longitudine eſt. Eſſo vaſcello vi trovò quindici leghe di larghezza, una vaſta eſtenſione e l' acqua profonda di 150 braccia, con una quantità conſiderabile di balene e di lontre marine. Se ſi può credere a' ragguagli che ſono ſtati fatti anticamente ſu queſti ſtretti, vi si oſ-

ſerva una conformità co' noſtri che giugne quasi a convincere. Quando si entra in queſto mare o in queſti ſtretti, si preſenta un vaſto e bell' orizzonte all' eſt a 236 e 30 di longitudine eſt da Greenwik, il che non forma una diſtanza maggiore di 400 leghe dalla baja d' Hudſon, e la ſua posizione all' eſt del mare del signor Hearne è conforme alle oſſervazioni delle quali abbiamo già parlato. Se mi si domanda, perchè non si è ancora penetrato, o almeno tentato di penetrare in queſti ſtretti, la riſpoſta è facile: i vaſcelli di S. M. Cattolica hanno totalmente diſtrutta la noſtra intrapreſa commerciale.

Ciaſcuno de' diversi viaggi che ſono ſtati fatti alla coſta nord oveſt d' America avanti quelli della *Felice*, e dell' *Ifigenìa* ha ſparsi nuovi lumi, ed ha aggiunto nuove ſcoperte alle prime fatte in queſta parte del globo.

Appena si ſeppe che il *canale del Re Giorgio* preſentava la poſſibilità di un commercio vantaggioſo, il guſto delle avventure si riſvegliò vivamente. Si durerà

rerà fatica a crederlo: quattro diverſe ſpedizioni ebbero luogo nel 1786, in varie parti del globo. Eſſe avevano tutte per oggetto queſto commercio, ſenza che alcuna fra loro aveſſe cognizione delle vedute che guidavano le altre, o vi foſſe il più piccolo ſoſpetto di rivalità d' intereſſe; arrivarono alla coſta d' America; e ben toſto, come ſi può preſumere, qualche circoſtanza, il di cui effetto fu di gettare lo ſcoraggimento, determinò, ma troppo tardi, i navigatori ad abbandonare l' intrapreſa.

Del rimanente, avanti tutte queſte ſpedizioni, alcuni cittadini celebri pe' loro lumi e talenti in materia di commercio, equipaggiarono alla China, nell' anno 1785 un vaſcello, il di cui comando fu confidato al capitano Giacomo Hanna. Queſto marino, in conſeguenza, partì per andare a cercare il continente lontano d' America, per riconoſcere le coſte, e finalmente per giungere a procurarſi cogli abitanti una comunicazione, il di cui effetto foſſe di ſtabilire un giorno delle relazioni di commercio con loro. Il carico del vaſcel-

ſcello, benchè non giungeſſe a 70 tonnellate, e l' equipaggio non foſſe compoſto che di trenta perſone al più, le circoſtanze, tutto in ſomma fece concepire a quelli che ſi trovavano intereſſati nell' intrapreſa, la più alta opinione dell' uomo corraggioſo che ſi era determinato a condurre queſta piccola truppa d' Argonauti verſo una rotta quaſi del tutto incognita, ove lo attendevano inevitabili pericoli, contro i quali non erano premuniti, avendo i primi navigatori oſſervato il ſilenzio ſu quelli che avevano provati.

Abbandonando la China, il capitano Hanna proſeguì la ſua rotta fino alle vicinanze del Giappone: egli traverſò le iſole Laqueo, e affrontando i turbini, le nebbie, e le tempeſte arrivò nel *canale del Re Giorgio*. Queſto fu il ſecondo Europeo che vi è entrato dopo che il capitano Cook ne era partito. I naturali incoraggiti per la debolezza apparente del vaſcello, e pel piccol numero delle perſone, che componeva l' equipaggio, l' attaccarono con furore, ma furono reſpinti vigoroſamente: e que-

queſti uomini che venivano a viſitarli per la prima volta, dovettero la vittoria alla loro bravura.

Ma queſte oſtilità terminarono bentoſto con relazioni di commercio amichevoliſſime: i nativi non tardarono molto a dare una quantità di pelli di lontra. Quando il capitano Hanna abbandonò que' popoli, le teſtimonianze d' amicizia furono reciproche. Egli ſi avanzò in ſeguito verſo il Nord ove ſcoprì molte *entrate*, iſole e porti che nominò *entrata di Fitzhugh* iſole *de Lance*, e molte altre parti alle quali diede il nome di *Henry Lane* ſcudiere: vi fu particolarmente un porto, che nominò il *porto la Lontra di Mare*.

Il giornale del capitano Hanna fu curioſiſſimo, come poteva aſpettarſi: egli ebbe la bontà di ſottoporlo al mio eſame. Per quanto ho potuto giudicarne ho trovato che confermava le ſcoperte che ſi pretendono eſſer ſtate fatte da de Fonte, e che ſi poſſono riguardare al preſente come realizzate, mediante la cognizione che abbiamo del grande Arcipelago del Nord. Il capitano Hanna pen-

penetrò fino a queſta *entrata* , poichè eſſa non gli parve eſſere altra coſa ; laddove al preſente ſappiamo che queſta era una parte dell' Arcipelago del Nord ; ma il cattivo tempo ed un mar groſſo lo forzarono di precipitare la ſua ſpedizione e di abbandonarla prontamente .

In queſto viaggio ſi vede appunto tutta l' eſtenſione delle ſue ſcoperte ; poichè nel ſecondo che fece alla coſta Nord-Oveſt d' America , nel 1786 , non procurò aſſolutamente altri lumi che quelli che potevano intereſſare il commercio ; ed avanti che aveſſe il tempo di intraprenderne un terzo , queſto bravo ed abile marino fu chiamato a fare il viaggio da cui non torna più .

Non fu che nel 1786 che diverſe ſocietà di trafficanti arditi e determinati ſi prepararono , tanto nell' India , che in Inghilterra , per proſeguire queſto importante commercio . Quelli che partirono dall' India equipaggiarono i vaſcelli a Bengala ed a Bombay , ſotto la protezione de' reſpettivi governi di quelle piazze . Il *Nootka* e la *Lontra Marina* par-

partirono da Bengala ; e da Bombay il *Capitano Cook* , e l' *Eſperimento* . Nella ſteſſa epoca ſi equipaggiò alla China e colle ſteſſe vedute : e la *Lontra Marina* partì da quel paeſe , e fu bentoſto raggiunta dal *Lark* , che era ſtato equipaggiato con lo ſteſſo diſegno per la coſta d' America .

Appreſſo a poco verſo lo ſteſſo tempo alcuni mercanti ingleſi e fra gli altri i cittadini Etches di Londra , s' impegnarono in una ſimile intrapreſa . Eſſi ottennero dalla compagnia del mare del Sud , in conſiderazione dell' Inghilterra , una permiſſione eſclusiva per cinque anni d' andare a fare queſto traffico . La compagnia delle Indie orientali accordò ad eſſi parimente quella di traſportare dalla China in Inghilterra de' carichi di thè . Queſti cittadini equipaggiarono in conſeguenza i vaſcelli il *Re Giorgio* e la *Regina Carlotta* in una maniera ſuperiore : eſſi ne diedero il comando al cittadino Portlock , tenente della marina reale , che era di già ſtato impiegato ſpeſſo in qualità di padrone di un vaſcello ſpedito pel traffico . Queſti vaſcelli ab-

ban-

bandonarono l' Inghilterra nel ſettembre 1785 circa ſette mesi prima che da diversi porti dell' India partiſſe alcun naviglio armato ed equipaggiato .

Il *Capitano Cook* e l' *Eſperimento* , comandati da' capitani Lowrie e Guiſe ſotto la ſoprintendenza del signor Strange , uno degl' impiegati della compagnia , poſero alla vela verſo la fine del 1785 o al principio del 1786 . Eſſi erano perfettamente equipaggiati , grazie alle premure patriottiche di David Scott , ſcudiere , di Bombay , il quale ne era il principal proprietario . I comandanti erano abili marini , e gli ufiziali ſubalterni avevano tutti delle cognizioni , che li rendevano proprj a ſervire utilmente ſotto i loro ordini . Si potevano dunque fondare le maggiori ſperanze ſu queſta ſpedizione .

Dopo eſſer rimaſti qualche tempo nell' *entrata di Nootka* , viſitarono altre parti della coſta , ed arrivarono al *ſeno chiuſo nell' entrata del Principe Guglielmo* . Così avanzando ſcoperſero in una maniera poſitiva quella terra alla quale il signor Dixon diede il nome d' *iſole Carlotte* , il che non fece che per ſemplice congettura ; poichè eſſe non furono ben riconoſciute per tali , ſe non quando il capitano Douglas traversò ſull' *Ifigenia* il canale che le ſepara da ciò che ſi ſupponeva allora eſſere il continente d' America . Il signor Strange fu ancora il primo a trovare la baja chiamata il *ſeno degli Amici* , che ha ricevuto da lui il nome che porta attualmente .

Benchè il *Re Giorgio* e la *Regina Carlotta* aveſſero il vantaggio di eſſere ſtati equipaggiati nel porto di Londra ; benchè foſſero montati da un gran numero di perſone , e che vi ſi trovaſſero molti ufiziali di diverſo grado ; finalmente benchè foſſero carichi di ſufficienti provviſioni onde eſſer ſicuri di tutti i vantaggi del traffico , e formare ancora degli ſtabilimenti , cercar de' banchi , come ſi erano autorizzati a fare , e coſtruire de' vaſcelli , il viaggio fu ciò nonoſtante nojoſo per la ſua lentezza . Il ſucceſſo , ſia nel commercio , ſia nelle ſcoperte non corriſpoſe in verun conto , a quel che aveva promeſſo un sì pompoſo equipaggiamento .

Quan-

Quando queſti vaſcelli ſi ſepararono, la *Regina Carlotta* ſi avanzò a mezzo giorno dell' *entrata del Principe Guglielmo*, e continuando la ſua rotta fino a quella parte della coſta nominata dal capitano Cook *baja di Behding*, entrò in un porto, che ricevè allora il nome di *porto Mulgrave*. Il capitan Dixon ſi avanza in ſeguito al capo *Edgecumbe* di Cook, e di là lungo la coſta fino al ſuo arrivo in un porto a cui fece l' onore di dare il nome di *porto Banks*: finalmente egli ſcopre la parte ſettentrionale di queſte iſole, l' eſtremità meridionale delle quali era ſtata ſcoperta, come l' ho detto di ſopra, da' capitani Lowrie e Guiſe. Il vaſcello diſcende quindi la coſta occidentale di queſte iſole, e facendo il giro della loro eſtremità meridionale, ſi avanza fra le medeſime, ch' è ciò che ſi ſupponeva allora eſſere il continente d' America; ma temendo di perderſi in queſte iſole, le abbandona bentoſto e continua la ſua rotta verſo la China.

Il *Re Giorgio* rimaſe lungo tempo nell' *entrata del Principe Guglielmo*, donde inviò la ſua ſcialuppa in due diverſe epoche

che alla *riviera di Cook*. Eſſa vi oſſervò una parte della coſta fra l' *entrata Principe Guglielmo*, che teneva un poſto conſiderabile nella circonferenza generale. Il *Re Giorgio* abbandonò allora l' *entrata*, e dopo aver riconoſciuto ciò che ſi potè della coſta, e ſcoperto uno o due porti, uno de' quali fu nominato *porto Portlock*, anch' eſſo preſe la ſua rotta verſo la China, e i due vaſcelli ritornarono in Europa.

L' *Aquila Imperiale*, capitano Barclay, partì d' Europa nel cominciar dell' anno 1787 e non ſolo arrivò nell' *entrata di Nootka* nel meſe d' agoſto, ma viſitò ancora quella parte della coſta che ſi trova da *Nootka* fino a *Wicananish*, e penetrò inſenſibilmente fino ad una *entrata* alla quale il capitano diede il ſuo nome: egli inviò di più la ſcialuppa alla ſcoperta, e queſta giunſe a riconoſcere gli ſtretti ſtraordinarj di *Gio: de Fuca*, come pure tutta l' eſtenſione della coſta fino a *Queenhythe*. Un fatale accidente, di cui alcune perſone dell' equipaggio furono le vittime, forzò queſto vaſcello ad abbandonare la coſta: eſſo ſi

avanzò alla China, non avendo consumati più di dodici mesi a far tutto il viaggio, mentre il *Re Giorgio* e la *Regina Carlotta* vi avevano impiegati più di due anni. Quanto al vascello il *Nootka* una spaventosa angoscia e de' crudeli infortunj furono tutto il frutto delle sue ricerche.

L' anno 1788 venne a riunire in qualche sorta le scoperte parziali fatte da' vascelli de' quali abbiamo parlato. Ven' erano allora sulla costa diversi: il *Principe di Galles* e la *Principessa Reale*, la *Felice*, l' *Ifigenia*, la *Columbia* e il *Washington*. Ciascuno di questi contribuì per la sua parte a completare le carte della parte nord-ovest del mondo che si trova in quest' opera.

La *Principessa Reale*, capit. Duncan, entra nel canale che separa le *isole Carlotte* da ciò che si supponeva essere il continente, e continua a riconoscere le due coste: scopre un gran numero di porti, di entrate e di passaggi, che non lasciano più alcun dubbio sull' Arcipelago del Nord. Il vascello passa quasi un' esta-

estate tutta intera in questa posizione, e frattanto, cosa strana! abbandona la costa d' America senza sapere che il capitano Douglas aveva di già presa la stessa rotta. Ciò non impedisce in conto alcuno che il capitano Duncan non abbia arricchito di molte osservazioni infinitamente utili, come vi era fondamento da sperarlo, la descrizione geografica di questa parte del mondo.

Il *Principe di Galles* ha anch' esso molto aggiunto alle cognizioni geografiche sull' America. Noi non possiamo che gemere sulla perdita dell' ufiziale che comandava questo vascello; perdita reale per la patria. Egli è al presente prigioniero in Ispagna, e tutto fa presumere che continui ad aver sempre lo spirito alienato. Questo è il trisso effetto de' trattamenti che gli fece provare il comandante della flotta spagnuola. Si vedrà minutamente nell' opera fino a qual punto l' *Ifigenia* e la *Felice* hanno contribuito a riunire queste parziali osservazioni.

Il *Washington* arriva agli stretti di *Gio. de Fuca* de' quali io gli avevo data

cognizione. Dopo esservi penetrato entra in un vasto mare: fin d' allora governa al nord ed all' est, e giugne bentosto a comunicare colle diverse tribù che abitano le isole numerose situate dietro l' *entrata di Nootka*, le quali parlano appresso a poco la lingua de' popoli di *Nootka*. La rotta di questo vascello è delineata sulla carta. Essa è interessantissima ad osservarsi, poichè prova completamente che l' *entrata di Nootka* e le parti vicine sono altrettante isole, e si trovano comprese nel grande arcipelago del Nord. Il mare che si vede all' est, anch' esso è di una estensione considerabile; da questo punto fisso e dalle parti le più occidentali della baia d' Hudson noi partiamo per valutare la distanza che si trova fra loro.

La direzione la più orientale della rotta del *Washington* è a *237* gradi di longitudine est da *Greenwich*. E' probabile per altro che il capitano di questo vascello non facesse alcune osservazioni astronomiche per dare una giusta valuta di questa posizione. Ma sic-

siccome abbiamo quelle che fece il capitano Cook nell' *entrata di Nootka*, così siamo a portata di formare delle congetture assai verisimili sulla distanza che si trova fra *Nootka* e la posizione la più orientale del *Washington* nell' Arcipelago del Nord. Si può presumere in conseguenza che questa posizione è appresso a poco 237 gradi di longitudine est da *Greenwich*. La longitudine provata del forte Churchill è 49 gr. 12 m. e 30 s. ovest da *Greenwich*. La distanza fra la posizione la più orientale del *Washington* è di ventimila miglia geografiche, e secondo lo stesso calcolo, 660 miglia geografiche da prendersi dalla casa della compagnia della baia d' Hudson e nella direzione d' est un quart nord est. Quanto alla questione da saperssi, se la parte intermediaria fra questi dati punti sia un mare, una riviera, o una terra, le scoperte che si faranno in seguito potranno sole risolverla.

Per tal guisa è stata riconosciuta interamente la costa d' America, e soprat-

tutto le parti che si trovano fra i 50 e 56, i 47 e 48 gradi di latitudine nord; e certamente siamo autorizzati da queste osservazioni a formare qualche cosa di più delle congetture. Esse in oltre ci insegnano ad accordare qualche confidenza agli antichi navigatori, poichè finalmente le relazioni di alcuni di essi, che erano non solo sospette di essere finzioni ed errori, ma venivano riguardate assolutamente come tali, sono riconosciute al presente per vere scoperte.

Tutte queste particolarità sono state fedelmente estratte da diversi giornali di marina, e si possono riguardare ancora come importanti, in quantochè interessano il commercio d' America. Sarà gloriosissimo per la nazione che queste ricerche conducano finalmente a un risultato; poichè non ostante l' opinione ricevuta che si cerca invano di scoprire un passaggio nella baia d' Hudson a 67 gradi di latitudine meridionale, quando si vede sostenere il sistema che i vascelli debbono esser diretti assai più verso il nord, almeno durante una parte del loro viaggio, avanti di poter pas-

passare da una parte dell' America all' altra, non si può riguardare il mare che ha veduto il sig. Hearne come il punto il più elevato? L' Arcipelago del Nord, gli stretti di *Gio. de Fuca*, e la *riviera di Cook*, parti tutte che si estendono al nord-est, e delle quali alcune sono più all' est che questo mare, non potrebbero essere il passo in questione? Non sarebbe possibile che questo stesso mare che il sig. Hearne ha veduto scaricarsi impetuosamente nella baia d'Hudson, o nella parte la più meridionale della *baia di Baffin*, fosse qualche entrata o passaggio al 67 grado di latitudine nord?

Se si fa uso delle prove somministrate dagli antichi scrittori, e che vengono a sostenerci; se si sa, a non dubitarne, che dalla *riviera Miniera di Rame* gl' Indiani dell' *entrata del Principe Guglielmo* e dell' Arcipelago del Nord tirano il loro rame; se sappiamo dagli Indiani stessi che le grosse acque senza ghiaccio li portano verso il nord; se, io dico, tutti questi parziali motivi sembrano potere essere di qualche peso

nella bilancia, quanta consistenza non prendono quando si sà che molti navigatori hanno penetrato co' loro vascelli fra i 61 e 62 gradi di latitudine nella *riviera di Cook*; e che vi viddero uno stretto navigabile di una immensa estensione, nella quale non si osservava ghiaccio, nè alcun' altra barriera, e dove l' elevazione e la caduta della marea era così grande che non si poteva dubitare, che non vi fossero altri canali egualmente vasti, ne' quali le acque si scaricassero, canali che non potevano essere che all' est?

Non si trova ghiaccio in alcun tempo dell' anno nella *riviera di Cook*: il sig. Hearne non ne osservò alcuno nel mare che ha veduto, fuori che sulle spiagge, ove poteva ammontarsi pel confluente delle alte maree ec. Il mare occidentale dell'America è egualmente navigabile in ogni tempo, e noi possiamo affermare che non vi si incontra ghiaccio di sorte alcuna, almeno fino al 64 grado di latitudine nord.

Prima di terminare ciò che avevo da esporre

esporre in favore del sistema di un passaggio Nord-Ovest aperto per la navigazione, io non aggiugnerò più che una sola osservazione. Se noi gettiamo un colpo d' occhio sulla carta generale del mondo, soprattutto sulla *sua parte settentrionale fino all' est*, noi vi troviamo questa grande estensione di terra limitata dalla baia di Baffin, che però non è stata ancora riconosciuta. All' ovest noi osserviamo sotto il circolo artico questa porzione di terra ferma, circondata da' ghiacci, che separa l' Asia dall' America, e che oppose una barriera al capitano Cook. Portiamo in seguito i nostri sguardi su quella parte del mare che ha osservata il sig. Hearne, ed ammettiamo dopo ciò, se possiamo, che essa è una parte del mar Glaciale da cui crediamo che sono circondate queste terre, che secondo l' opinione comune si estendono fino al polo. Se questo è il mar Glaciale, qual è il più alto grado di latitudine ove dev' estendersi la terra della baia di Baffin? In qual grado di latitudine è la parte occidentale così circoscritta dal mare? O noi dob-

biamo

biamo presumere che queste terre non si estendano fino al polo, se è effettivamante il mar Glaciale; o se concludiamo che esse vi si estendano, allora il mare che ha veduto il sig. Hearne, non può essere altra cosa che lo stretto, o un passaggio simile fra i due mari.

Come si può supporre che gli *Esquimaux* navighino ne' loro canot intorno alle terre della baja di Baffin e della parte occidentale per arrivare a questo mare? Non è più naturale che questi popoli vengano dalla parte dell' ovest per cercare il rame e per pescare la balena, e che questo pesce stesso si sia fatto un passaggio a traverso i medesimi canali pe' quali vi erano arrivate le tribù erranti dalla *riviera di Cook*, dall' entrata del *Principe Guglielmo*, o dall' Arcipelago del Nord? Se si rigetta questa congettura, io domanderò in ultimo luogo per qual mare e secondo qual direzione la balena arrivava nel mare del signor Hearne; se questa faceva il giro delle terre della baja di Baffin, o se si apriva audacemente un passaggio a traverso

verso le barriere di ghiaccio che vidde il capitano Cook, e che suppose estendersi fino al polo settentrionale? Noi vediamo che essa trova in questo posto degli ostacoli insuperabili, e non possiamo credere davvantaggio che la medesima abbia mai fatto il giro delle terre della baja di Baffin. Del rimanente, una opinione che saremmo assai arditi per azzardarla, è che questo mare veduto dal signor Hearne al 72 grado, e situato da altri al 68 e 70, oppure secondo Pietro Pond al grado 65, non è altra cosa che quella parte della comunicazione fra il mar Pacifico del Nord ed il mare Atlantico, che si scarica nella baja di Baffin, o in quella di Hudson, e che appunto a traverso di questi canali che hanno una bastante profondità ed estensione per essere navigabili, la balena ed altri enormi animali marini trovano un passaggio facile e sicuro.

Gl' indiani che vidde il signor Hearne, e che furono distrutti dal partito che gli serviva di guida a traverso di una rotta spaventevole, facevano parte,

te, ſecondo tutta l'apparenza, di una tribù dell'oveſt che aveva intrapreſa una ſpedizione alle miniere per procurarſi del rame. Forſe erano abitanti della *riviera di Cook*. Queſte tribù numeroſe hanno una gran quantità di rame, ed è per eſſi un mezzo di cambio nel commercio che fanno co' loro vicini i più meridionali. Noi ne abbiamo vedute preſſo de' medeſimi delle maſſe di un peſo conſiderabile, che avevano eſtratte dalle miniere. Eſſi ci diſſero che andavano molto lungi verſo il nord per procurarſele, e che trovavano la miniera nella terra ſparſa quà e là, e che era, per quanto potemmo comprendere lanciata dal ſeno del mare per mezzo di un vulcano. Gl' indiani che vidde il ſignor Hearne erano *Eſquimaux*. I loro uſi e i loro coſtumi ſono aſſolutamente conformi agli uſi di quella tribù conſiderabile che ſi vede nella coſta occidentale d' America eſtenderſi così lontano al mezzo giorno quanto il 50 grado di latitudine nord.

Si è preteſo che il navigatore ſpagnuo-

gnuolo, Don Franceſco Antonio Manrelle, viſitaſſe nel 1775 queſta parte del continente d' America, che il capitano Cook non aveva veduta nella ſua rotta verſo il nord: che in conſeguenza il ſuo viaggio sia particolarmente intereſſante per la navigazione, in quanto che queſto marino ci aſſicura, che non si trovano aſſolutamente ſtretti tali come quelli di *Gio: de Fuca*, nè Arcipelago simile a quello dell' ammiraglio *de Fonte*.

La corte di Spagna aveva tenuti ſegretiſſimi i ragguagli particolari di queſto viaggio; ma ſono ſtati comunicati al pubblico da un riſpettabile cittadino, filoſofo illuminato, l' onorevole signor Daines Barrington. Il merito che si ſupponeva nell' opera fece tacere per qualche tempo la critica. Quelli fra noſtri navigatori, che avevano fatto ultimamente il giro del mondo, ne aumentarono ancora il credito nel loro ritorno. Ciò era naturale: eſſi vi trovavano difeſo un ſiſtema che era il loro; cioè, che non si doveva accordare alcuna confidenza alle preteſe ſcoperte del de Fonte o de Fuca, che si credeva allo-

lora non essere, che un romanzo del passato secolo, o una finzione creata dall'entusiasmo.

Noi dichiareremo per nostra parte senza esitare che le carte del signor Maurelle non meritano alcuna sorta di confidenza e che sono interamente contrarie alla verità de' fatti. Esse non danno veruna idea della giusta posizione della costa d'America, e non si può impedire di sospettare egualmente d'infedeltà i giornali dello stesso navigatore dai quali son tratte. Il mezzo il più pronto e il più decisivo a cui convenga attenersi, è di paragonare la carta del viaggio di Maurelle colla carta del capitano Cook, o con quella che è stata stesa secondo il viaggio della *Felice*, e dell' *Ifigenìa*, e che comprende tutte le scoperte fatte da altri navigatori inglesi che hanno visitata la costa d'America. La carta del signor Maurelle avrà sostenuta allora una fiera prova, e se ne darà il giudizio che merita.

Così abbiamo dunque stabiliti in una maniera chiara e positiva, ed osiamo crederlo, senza soverchia presunzione e leggerezza, i diversi punti che servono di

di fondamento alla nostro opinione dell' esistenza d' un Passaggio Nord-Ovest.

Sembra che quando si avanza un' asserzione di questa importanza, non si debba negligentare di esporre tutte le testimonianze che possono sostenerla; frattanto se ne citassimo alcuna sulla quale avessimo de' dubbj, non bilanceremmo a dichiararla, quantunque l' altra fosse favorevole al nostro sistema generale.

Così per esempio, se la realtà delle scoperte di Pietro Pond fosse evidentemente dimostrata, noi ne potremmo trarne delle conseguenze vantaggiose per la nostra opinione, poichè rettificherebbero molto il calcolo della rotta del sig. Hearne, cangiando la posizione del mare che ha veduta questo navigatore, dal 72 grado al 65 e ne resulterebbe necessariamente che esiste una comunicazione facile, un vasto passaggio aperto tra la *riviera di Cook* e questo mare, e forse ancora nelle baje di Baffin o d' Hudson. Ma noi confessiamo senza esitare che ci restano alcuni dubbj su quanto avanza il sig. Pond. E siccome i suoi cal-

calcoli ſono pubblici, così laſceremo pronunziare al pubblico ſul grado di confidenza a cui poſſono pretendere.

Ma vi è un autore infinitamente riſpettabile, di cui abbiamo di già citate le oſſervazioni, ed al quale avremo l'obbligazione di nuovi lumi ſu queſta materia. Siccome egli prova la verità di tuttociò che è ſtato detto anticamente dell'eſiſtenza dell'*Arcipelago di S. Lazaro*, e degli *ſtretti di Fuca*, così crediamo che meriti una intera confidenza, ed il ſucceſſo delle ſue ricerche ci permette di abbreviare le noſtre. Noi avremo dunque ricorſo a lui, ſolamente per iſtabilire alcuni punti che poſſan guidarci nella dimoſtrazione de' motivi che ci portano a credere che queſto Arcipelago, e queſti Stretti eſiſtano. Molti uomini bene iſtrutti hanno attribuita fino al preſente queſta opinione all'audacia colla quale alcuni ne impongono, ed alla credula ignoranza di molti altri.

Queſto autore oſſerva che varj navigatori de' noſtri giorni hanno trovato un Arcipelago d'iſole, ed i più forti indizj di una gran riviera nello ſteſſo poſto,

ſto; di cui l'ammiraglio de Fonte fa una deſcrizione nuiforme alla loro ſcoperta; il che, egli aggiunge, dà molto peſo alle ſue aſſerzioni che ſono ſtate troppo leggermente rigettate. Noi abbiamo, è vero, in Hacluit, Purchas e Harris degli antichi racconti, delle vecchie tradizioni ſull'Arcipelago del *de Fonte*, e ſu gli *Stretti di Fuca*; ma ſu quali fondamenti, e ſu quali ſcoperte? queſto è ciò che rimane preſentemente involto in una impenetrabile oſcurità. Egli ci fa ſapere che nella ſeconda edizione dell'opera: *The nord and ort Tartarye*, pubblicata nel 1705, il borgomaſtro Witſon dice aver avuto in ſuo potere il manoſcritto originale del racconto del celebre navigatore *de Fonta* e non de Fonte, che aveva deſcritta la *Terra del Fuoco* nel 1649. Queſta circoſtanza può ben eſſere riguardata come la pruova che il navigatore in queſtione abbia eſiſtito; e noi ſiamo fondati a concluderne che ſe egli fece un viaggio nel 1649, poteva ancora averne fatto un altro nel 1640 ch'è quello di cui parlano Purchas ec. La ſcoperta recente dell'Arcipelago in queſtione viene a

corroborare queſta opinione . Comunque ſia del reſto , e per quanta confidenza ſi debba al borgomaſtro Witſon , pure non eſitiamo di affermare che l' Arcipelago del Nord è nello ſteſſo poſto di quello del *de Fonta* .

Ciò che è ſtato pubblicato intorno agli ſtretti di *de Fuca* non è meno ſtraordinario . Uno ſcritto veramente curioſo quanto agl' indizj , è una memoria che ſi ha di lui , ſe dee crederſi all' onorabiliſſimo ſig. Greville , che la teneva da ſir Gio. Macpherſon , a cui era ſtata comunicata dagli ſpagnuoli al capo di Buona Speranza . Queſti iſtruirono ſir Gio. che di poco era ſtata ſcoperta un' *entrata* al 47 gr. e 45 m. di latitudine nord , per la quale erano arrivati in ventiſette giorni nella vicinanza della baia d' Hudſon . Che dee dirſi di una memoria sì ſtraordinaria ?

Gio: de Fuca , ſecondo la relazione del ſig. Hacluit , era un pilota greco , che nel 1592 fece vela in un paſſaggio di una larghezza conſiderabile , fra i 47 e 48 gr. di lat. , paſſaggio che lo conduſſe in un mare più vaſto ancora , ove

ove navigò ventiſette giorni , al termine de' quali arrivò nel mare Atlantico . Egli parla di una gran punta di terra o iſola , e di uno ſcoglio di una prodigioſa altezza ſituato poſteriormente . Queſta iſola o punta è , ſecondo tutta l' apparenza , la ſteſſa , ove il noſtro amico T*atootche* ha una città ed una fortezza . Quanto allo ſcoglio , noi abbiamo avuta ocularmente la prova che è ſituato all' ingreſſo di queſto mare , come pure la grand' iſola o punta di cui ſi fa menzione nel viaggio della *Felice* in queſta latitudine .

Pare che de Fuca comunicaſſe queſto avviſo al ſig. Lock , mentre queſto gentiluomo era a Venezia , e che ſi offriſſe di fare il viaggio per 60 mila ducati . I miniſtri della Regina Eliſabetta , nel numero de' quali era *Cecil* , rigettarono l' offerta , per un principio d'economìa ſenza dubbio ben lodevole . La fortuna del ſig. Lock non gli permiſe di promettere queſta ricompenſa al pilota : il trattato non ebbe dunque luogo ; ma continuò a mantenere ciò non oſtan-

ostante un' esatta corrispondenza con lui. Gli affari avendo cangiato faccia, si determinarono ad impiegare il pilota, e Lock si rese in Italia con missione di condurlo in Inghilterra: ma al suo arrivo seppe che era morto poco tempo avanti. Tali sono i ragguagli che ci hanno dati Hacluit, Purchas ec. e che hanno adottati tutti quelli che hanno scritto dopo loro sulla marina e sulla navigazione.

Una particolarità non meno interessante a conoscersi, è che un altro uomo pubblicò in Portogallo verso lo stesso tempo un' opera, nella quale trattava di un passaggio Nord-Ovest, e dichiarava positivamente che l' aveva traversato. Quest' opera fu bentosto soppressa dalla corte di Lisbona.. Ma io mi contento di citare per corroborare ciò che ho personalmente avanzato, la testimonianza degli ufiziali del capitano Barclay. Essi hanno veduto tuttociò che dichiaro aver veduto io stesso; e benchè il capitano fosse rimasto a qualche lega dallo stretto, nondimeno essi vennero in una scialuppa ad osservare que' pa-

paraggi. E' egualmente da osservarsi che la *Principessa Reale*, capitano Duncan, li ha ancora veduti: finalmente noi offriamo le prove che può dare il *Washington*, che traversò un mare la di cui estensione ha più d' otto gradi di latitudine.

Leggendo i racconti degli antichi viaggiatori fummo egualmente colpiti dalla somiglianza che trovammo fra gli abitanti, de' quali Gio. de Fuca fa la descrizione, e quelli co' quali abbiamo avuta comunicazione. Fra le molte particolarità ne faremo osservare una sola che si presenta naturalmente. Oltrechè egli dichiara che questi abitanti son vestiti di pellicce e di pelli d' orso, giunge ancora a dirci che hanno per uso, quando i loro figli son bambini, di stringere a' medesimi la testa fra due assi, il che le dà la forma di un pan di zucchero; e ne' ragguagli pubblicati su i popoli di *Nootka*, abbiamo particolarmente osservato questo costume, e perciò abbiamo posto *Tatootche* nel numero de' principi di *Nootka*. La latitudine nella quale tro-

viamo ſituato queſto ſtretto, differiſce ſenza dubbio da quella che gli hanno aſſegnata gli antichi autori; ma ciò è ben facile di ſpiegare per la gran differenza che eſiſte fra l' *acbalete*, che era lo ſtrumento aſtronomico di Colombo, e il noſtro *quarto*. Noi crediamo in oltre non eſſer molto tempo che i noſtri navigatori non facevano ſufficiente attenzione a' cangiamenti neceſſarj per la declinazione del ſole, il che eziandìo produce una gran differenza di calcolo.

Io non devo tralaſciare un altro racconto di una data più antica, e che è relativo a queſto paſſaggio. Queſto è il viaggio di Tommaſo Peche, tal quale l' ha pubblicato il ſig. Dalrymple. Queſto viaggiatore racconta che montò nel 1976 lo ſtretto d' *Anian*, la di cui eſtenſione era di 120 leghe; che la ſua intenzione era di tornare in Inghilterra per queſta rotta; ma eſſendo avanzatiſſimo il meſe d' ottobre e ſoffiando i venti al nord (noi abbiamo oſſervato, io devo dirlo di paſſaggio, che ſono ſem-

ſempre i venti del nord che regnano a queſta epoca) tornò a ſcendere lo ſtretto, e coſteggiando la California, la Nuova Spagna ed il Perù, arrivò nel 1677 nel mar del Nord per gli ſtretti di Magellano: egli trovò che dopo il capo *Mendocino* nella California, la corrente portava al nord-eſt a più di venti leghe nel canale. Del rimanente non è facile il determinare eſattamente il luogo ove queſti ſtretti ſono ſituati, perchè non è ſtata pubblicata che una piccoliſſima parte de' viaggi di Tommaſo Peche.

Un profondo eſame della poſizione geografica dell' interno di queſta parte dell' America, non ſervirebbe che ad aumentare l' incertezza, ed a moltiplicare i dubbj. Noi ſappiamo che ſono ſtate ſteſe diverſe carte; ma non è già ſecondo queſte che poſſiamo dare un giudizio: è ben facile di riempire gli ſpazj con laghi e con riviere immaginarie che non hanno altro effetto che d' ingannarci. Sebbene il lago *Aratapeſchow* abbia tutti i caratteri di una eſiſtenza reale, tuttavìa veruna riſpettabi-

le teſtimonianza ci autorizza ancora a credere che la ſua ſituazione ſia ſtata determinata per mezzo di oſſervazioni aſtronomiche.

Ci ſi permetterà di aggiugnere una oſſervazione di più: eſſa è del ſig. Dalrymple, ed è ancora la mia. Io preſumo con lui che il lago *de Fonte* poſſa eſſere la ſteſſa coſa che il lago *Arathapeſcow*; ed in tal caſo queſto lago comunica col mar Pacifico del Nord. Se dobbiamo credere a due carte indiane, manoſcritte, delle quali la compagnia della baia d' Hudſon è in poſſeſſo, il lago *Arathapeſcow* ha una comunicazione con queſta baia. Queſto è ciò che dà luogo al ſig. Dalrymple di oſſervare colla ſua propria ſagacità, che ſarebbe utiliſſimo di ricercare quali ſono gli oſtacoli che impediſcono ai vaſcelli di penetrarvi; poichè il ſig. Hearne aſſicura, ſecondo le informazioni che ha preſe dagl' indiani, che queſto lago ha circa quattrocento miglia di lunghezza. Egli è altresì di ſentimento che la maniera la più ſicura di fare queſto eſame ſarebbe di cominciare dal

dal lago *Arathapeſcow*, che, ſecondo l' oſſervazione della longitudine dalla caſa appartenente alla compagnìa della baia d' Hudſon, pare eſſer molto più vicino a queſta caſa che non l' indica la carta del ſig. Hearne. Biſogna di più convenire, che ſe ſi dee molto al genio attivo ed a' penoſi travagli di queſto navigatore, egli ha però laſciato ancora delle gran ricerche da farſi; poichè non è molto credibile che il ſig. Hearne ſia ſtato in grado di formare definitivamente una carta di paeſe di una così vaſta eſtenſione.

Conviene ancora oſſervare che la compagnìa della baia d' Hudſon ha una caſa a 53 gradi, o. min. 32 ſec. di latit. nord, e 106 gradi, 27 min. 20 ſec. di long. oveſt, caſa ch' è lontana più di 530 miglia geografiche dallo ſtabilimento il più vicino della baia; talmentechè la diſtanza per operare la comunicazione fra queſta caſa e *Nootka* è di più di 700 miglia geografiche. Gl' Indiani aſſicurano, ſe dee crederſi al ſig. Turner, iſpettore della compagnia della baia d' Hud-

Hudſon, che la riviera continua ad eſſere ben navigabile tanto al diſopra della caſa di queſta compagnia, che al diſotto, e che queſta navigazione non è più difficile di quella del Tamigi, in quanto che non vi è una ſola caduta o rapidità dopo che ſi è paſſata vicino al lago *Winipig* in un corſo di più di dugento miglia. Ma è probabile che la comunicazione fra la baia d' Hudſon e la coſta occidentale d' America potrebbe aver più facilmente luogo in un più alto grado di latitudine, per mezzo dell' entrata di *Cheſterfield*, o di qualcuno de' canali o riviere che ſi uniſcono dalla baia d' Hudſon co' laghi *Arathapeſcow*, *Dobaunt*, ed altri.

Noi ſappiamo a che tenerci ſulla navigazione della coſta occidentale d' America, egualmentechè ne' paſſaggi, entrate, e bracci di mare conſiderabili che ſon dietro *Nootka*. Quanto alla parte orientale del continente, non abbiamo, è vero, che delle congetture per credere che ſi poſſono trovare, ſia per la baia d' Hudſon, ſia per le parti meridionali della baia di Baffin, delle entrate navigabili per mezzo delle quali poter comunicare col mar Pacifico orientale. Vi è ciò non oſtante qualche coſa di deciſivo in favore della noſtra opinione, ed è la prova inconteſtabile che abbiamo che la poſizione geografica della baia d' Hudſon è imperfettiſſimamente conoſciuta, e che quella della baia di Baffin non lo è del tutto. Da tutto ciò ne riſulta che ſi può ſempre credere con ragione alla poſſibilità di ſcoprire un Paſſaggio Nord-Oveſt. Si ſa che gl' impiegati della compagnia della baia d' Hudſon hanno ſempre avuta fino al preſente un' avverſione per le ſpedizioni del Nord. La noſtra ſperanza è che eſſi ſapranno vincerla, e che finalmente qualche felice navigatore ſcoprirà queſto Paſſaggio Nord-Oveſt.

VIAGGIO
DEL VASCELLO L'IFIGENIA
CAPITAN DOUGLAS
DA SAMBOIGAN ALLA COSTA NORD-OVEST D'AMERICA

CAPITOLO XXVI.

La Felice *lascia Samboingan = Candotta tenuta dal Governatore della piazza col capitano Douglas dopo la partenza di quel vascello = Una parte dell' equipaggio è imprigionato pe' suoi ordini, ed il vascello ritenuto nel porto = Il dritto delle genti oltraggiato da tal procedere = L'* Ifigenìa *parte da Samboingan = Arriva all' altura di una piccola isola, nominata al presente isola*

la d' Iohnston = Comunicazione co' nativi: loro descrizione = Tawnee, *abitante dell'* isole Sandwich, *s' imbarca a bordo dell'* Ifigenìa, *cade malato e muore = Malattia nell' equipaggio = Passaggio del vascello a traverso dell'* isole Pelew = *Comunicazione co' naturali = Circostanza afflittiva, ignorata dal capitano Douglas.*

ABBIAMO veduto nella relazione del viaggio precedente che nel dì 12 Febbrajo la *Felice* partì da *Samboingan* lasciando l' *Ifigenìa* occupata a raccomodare l' albero di trinchetto per continuare in seguito il suo viaggio. Abbiamo egualmente parlato de' motivi della separazione di questi due vascelli, ed abbiamo esposte le istruzioni date in tale circostanza al capitano Douglas. Il seguito di questo volume contiene dunque il racconto del viaggio dell' *Ifigenìa* dal momento in cui il vascello, che fino allora aveva fatto rotta di conserva colla medesima, l' abbandonò. Noi abbiamo tutto il luogo da presumere che

che vi si troveranno degli schiarimenti importanti sulla geografia e sul commercio della *costa nord-oveſt d' America*.

Non appena la *Felice* si allontanò da *Samboingan*, che il governatore di questa piazza preſe un tuono del tutto nuovo, e tenne la condotta la più sleale riguardo al vaſcello che vi rimaneva. Vi è molta apparenza che vedendo le noſtre forze diviſe penſaſſe di potere impunemente oltraggiare il dritto delle genti con maniere, che si terminarono da tutte due le parti con una aperta rottura, da cui ne riſulta un torto considerabile per li proprietarj.

L' *Ifigenìa* aveva riſtabilito il ſuo albero e ſi trovò in grado di porre alla vela ai 19. Eſſa ancora aveva potuto ottenere dal governatore diverſi ſacchi di riſo, una provviſione di vegetabili e qualche quantità di beſtiame.

Siccome ci era ſtato aſſicurato che il regalo il più gradito che ſi poteſſe fare al governatore, in riconoſcenza delle ſue gentilezze e delle ſue attenzioni per noi, era di dargli alcune barre di ferro, così io ebbi premura di la-

laſciarne ſei al capitan Douglas, e lo pregai di aggiungerne qualcuna di più per compire il regalo che ci proponevamo di offerirgli. Io lo autorizzai egualmente a tirare delle lettere di cambio ſopra Canton per ſaldare il totale delle ſpeſe che ſarebbe ſtato obbligato di fare pel mantenimento del vaſcello o pe' biſogni dell' equipaggio.

Il capitano Douglas ſi affrettò dunque di andare a render viſita al governatore, e l' invitò a portarſi a pranzo a bordo dell' *Ifigenìa* avanti la partenza del vaſcello: il governatore accettò, e tutto paſsò, almeno in apparenza, con gran ſoddisfazione di tutti i convitati. Il governatore dal ſuo canto impegnò la compagnia a renderſi a terra la ſteſſa ſera per aſſiſtere a un ballo che voleva dare: ma ſotto la coperta della politezza e dell' oſpitalità queſto aſtuto ſpagnuolo naſcondeva il progetto di tirare il maggior vantaggio che gli foſſe poſſibile dalla noſtra ſituazione. Avendo ſcoperto che la principal parte del noſtro carico conſiſteva in ferro, rivolſe

tutti

tutti i ſuoi penſieri all' acquiſto di queſto prezioſo metallo: io dico prezioſo, e ciò con ragione, poichè ſerve a comprar dell' oro a *Magindanao*. Il Re di Spagna ha proibita rigoroſamente la vendita di queſto metallo nelle *Filippine* per qualunque perſona, fuorchè pe' ſuoi commiſſarj, che hanno cura di metterlo ad un prezzo altiſſimo. Il governatore aveva dunque riſoluto di prevalerſi dell' occaſione che gli ſi offriva, onde procurarſene a condizioni altrettanto più vantaggioſe, in quanto che ben conoſceva che era padrone d' imporle. In conſeguenza all' arrivo dell' ufiziale che il capitano Douglas inviò nel giorno ſeguente per liquidare il conto, che per quanto credo non aſcendeva a più di 250 dollari, il governatore ſi levò la maſchera, e dichiarò non ſolo che intendeva che tuttociò che aveva da ripetere gli foſſe pagato in ferro, ma ancora che ſi riſerbava di fiſſare il prezzo e di regolare il peſo, ſecondo ciò che gli pareva.

Tale era la riſpoſta che l' ufiziale recava

cava al vaſcello, quando egli e l'equipaggio della ſua ſcialuppa furono arreſtati da una truppa di ſoldati, e condotti in una torre. Il capitano Douglas maravigliato del lungo ritardo che queſto ufiziale poneva nel ritornare, ſi determinò a ſpedire un' altra ſcialuppa per conoſcere la cauſa che li riteneva a terra; ma il ſecondo diſtaccamento ebbe la ſorte del primo. Nello ſteſſo momento il governatore inviò un *Groa* conſiderabile montato da cinquanta uomini per impadronirſi del vaſcello. Il capitano Douglas avrebbe certamente colato a fondo queſto baſtimento, come poteva farlo ſenza molti sforzi, ſe non aveſſe temute le conſeguenze funeſte che sarebbero riſultate, non ſolo per le ſue genti che erano a terra, ma ancora per alcuni di eſſi che il governatore aveva avuta l' accortezza di far ſituare nella parte la più apparente della ſcialuppa. Preferì dunque di laſciare avvicinare ſenza oſtacolo queſta forza armata, e non fece il minimo movimento per impedire ai ſoldati ſpagnuoli di venire

nire à bordo, e di renderſi padroni del vaſcello.

Punto da un procedere così ſtrano il capitano Douglas ſi deciſe a portarſi in perſona a terra per informarſi del motivo. Il governatore gli dichiarò che non aveva avuto altro oggetto che di aſſicurarſi che il totale del ſuo avere gli ſarebbe pagato in ferro; ed aggiunſe che non avrebbe laſciato mai partire il vaſcello ſe prima il ferro non foſſe ſtato portato a terra. Invano il capitan Douglas gli rappreſentò che egli ſteſſo ſi era incaricato nel momento del ſuo arrivo di prendere de' biglietti in pagamento di tuttociò che ſi foſſe creduto conveniente di comprare pe' biſogni del vaſcello; invano gli dimoſtrò quale ingiuſtizia e crudeltà ſarebbe ſtata quella d' impadronirſi del carico di un vaſcello, che non era entrato nel ſuo porto che per le replicate aſſicurazioni della ſua benevolenza e delle ſue amichevoli diſpoſizioni, e così fargli perdere i principali vantaggi del ſuo viaggio. Quell' uomo avido era troppo attaccato alle ſue baſſe

baſſe vedute tanto intereſſate per renderſi a ſimili ragioni. Il capitano Douglas fu dunque obbligato di tornare a bordo, e far portare a terra ſettantotto barre di ferro, che era quaſi la metà del ſuo carico, e centoventi dollari, che raccolſe in tutto il vaſcello. Ma l' affare non terminò quì: il governatore perſiſtè a dichiarare che egli non voleva eſſer pagato aſſolutamente che in ferro. Il capitano Douglas negò di ſoggettarſi ad una taſſa così eſorbitante, e col tuono il più fermo, ed il più deciſo, minacciò il governatore di far ſaltare il vaſcello, ſe perſiſteva nelle ſue pretenzioni così sleali. Queſta vigoroſa riſoluzione poſe lo ſpagnuolo alla ragione: egli acconſentì finalmente a ricevere il ferro, e i dollari, e diede ordine che i ſoldati eſciſſero dal vaſcello. Ciò non oſtante ſi oſtinò a ritardare la partenza del capitano Douglas finchè queſt' ultimo non ebbe inviato il vino che già gli aveva promeſſo; e ſolo dopo aver ricevuto queſto regalo di poca importanza reſe la libertà alle perſone

dell' equipaggio che aveva fatte imprigionare.

Tale fu la condotta del governatore di *Samboingan*: non si doveva però aspettare un altro trattamento, poichè è ben riconosciuto presso tutti i popoli commercianti che i sudditi di S. M. Cattolica sparsi nell' India sono la feccia della specie umana. Non prima dunque del 22 febbrajo, potè partire l' *Ifigenìa*. In quel giorno levò l' ancora e si pose alla vela senza bruciare un grano di polvere per rendere onore ad un popolo così sleale e che ne era sì poco degno.

Nell' epoca del primo marzo l' *Ifigenìa* non era quasi punto avanzata nel suo viaggio: alcuni venti leggieri e variabili l' avevano ritenuta: da un altra parte il gran numero d' isole che essa vedeva, ed alle quali si trovava vicinissima ad ogni momento, rendeva la sua navigazione non solo penosa, ma ancora molto nojosa per la necessità in cui era di non avanzare che con molta prudenza e precauzione.

Nel dì 2 di marzo cadde in una ca-

tena di scogli pericolosissima che si stendeva a quasi dieci miglia, tanto all' est, che all' ovest: questi scogli non hanno alcuna situazione determinata sopra veruna carta che abbiamo tra le mani: essi si alzano fuori dell' acqua appresso a poco all' altezza di un gran corpo di nave: il loro centro resta a 4 gradi e 10 minuti di latitudine nord, e secondo molte osservazioni lunari a 126 e 39 di longitudine est da *Greenwich*. Nella posizione che occupava allora il vascello vi era una forte corrente che portava al sud est.

L' *Ifigenìa* continua la sua rotta in mezzo a questo Arcipelago d' isole piccole di scogli fino ai 6. In quel dì a mezzo giorno la latitudine nord era di 3 e 45, e la longitudine est di 129. 7. la variazione del compasso era di 2- 15. ovest.

Nel dì 9 marzo, avanzando al nord ed all' est fu osservata una piccola isola che stendevasi e. m. n. alla distanza di circa dieci o dodici leghe: il vascello continuò a governare su quest' isola fino alle ore 9 della sera, nel qual tempo osservando un gran numero di fuo-

chi ſulla coſta, il capitano Douglas pensò che foſſero tenuti accesi per impegnare il vaſcello ad arreſtarvisi. A 11 ore credè che non ſarebbe ſtata coſa prudente di far vela durante la notte che era oſcuriſſima, e ſi determinò a mettere in panna; ma 50 braccia di corda non davano alcun fondo. Nel dì 10 ſul far del giorno ſi ſerrò la coſta più che ſi potè, e ſi viddero bentoſto avvicinarſi diverſi canot: fu poſto dunque in panna una ſeconda volta per laſciare a' naturali la facilità di venire a bordo: eſſi ſi tennero per qualche tempo a una certa diſtanza moſtrando nelle loro mani delle noci di cocco. Ma queſti non ebbero appena vedute le piccole accette che i noſtri eſpoſero a loro occhi, per dare ad intendere che ne ſarebbe ſtato fatto il cambio, che l' *Ifigenìa* fu nello ſteſſo punto onorata della loro viſita. Secondo la condotta di queſti naturali coll' equipaggio è facile di convincerſi che non avevano mai veduto oggetto ſimile a quello che colpiva i loro ſguardi, poichè ſembravano ſorpreſi da un grande ſtupore; ed alla perfetta indifferenza col-

colla quale ricevevano confuſamente tuttociò che loro ſi offriva, pareva che il ſolo vaſcello foſſe l' oggetto della loro attenzione.

Il capitan Douglas deciſe che l' *Ifigenìa* reſterebbe all' altura di quell' iſola per una giornata, per approvviſionarſi d' acqua, avendo ſaputo da naturali che ve ne era una grande abbondanza nell' iſola. I canot ritornarono al dopo pranzo carichi di una maggior quantita di noci di cocco e di radici di *tarrow*. Gli abitanti ci parve che dopo la loro ultima viſita aveſſero ben conoſciuto il valore del ferro; in fatti eſſi non volevano più ricevere che *Owashee Owashee* (tale era il nome che davano a queſto metallo). Le armi a fuoco erano ad eſſi interamente ſconoſciute: uno di loro avendo dimoſtrato deſiderio di avere una piſtola, il capitano Douglas la ſcaricò nell' atto, ed egli ne fu talmente ſpaventato che mentre queſto ufiziale la teneva diretta verſo di lui, egli ne ſtringeva la canna; e nulla potè determinarlo ad abbandonar la preſa.

Queſt' iſola, che ſin d' allora fu nominata *iſola di Johnſton* giace a 3 gradi e 11 minuti di latitudine nord, e a 131 12 di longitudine eſt. Eſſa è da per tutto una terra baſſa, coperta di verzura, e di alberi di cocco: ha circa una lega di circonferenza, ed è rimarchevole per un albero che s' inalza tutto ſolo ſopra degli altri, e che pare da lontano come un vaſcello ſotto vela. Quanto alle produzioni dell' iſola non ſi conoſcono che le noci di cocco e la radice di *tarrow*, non avendo gli abitanti portato per far cambio che queſti ſoli vegetabili: il numero de' naturali non ci parve aſcendere a più di dugento: eſſi però ſono uomini robuſti e vigoroſi: i loro canot, che ne portavano dodici o quattordici, avevano aſſolutamente la ſteſſa forma che quelli dell' iſole *Sandwich*; e non ſolo gli abitanti ſpiegavano in mare la ſteſſa attività che i nativi di quelle iſole, ma ancora ſi ſervivano di molte eſpreſſioni che *Tianna* comprendeva ſenza fatica. Soffiando il vento dolcemente, il capitano

tano Douglas abbandonò il ſuo progetto di far acqua in quell' iſola e proſeguì la ſua rotta all' eſt.

L'*Ifigenìa* continuò il ſuo viaggio ſenza provare cangiamenti di tempo ben conſiderabili, fino ai 16 del meſe. A queſt' epoca *Tawnee*, naturale dell' *iſole Sandwich*, che aveva profuſe tutte le ſue cure a *Tianna* durante la ſua malattìa, era caduto ancor egli malato, appunto per le medesime cauſe: molte perſone dell' equipaggio provarono un eguale incomodo, ed il primo officiale che era ſtato indiſpoſtiſſimo per più d' un meſe, non si trovava ancora perfettamente riſtabilito: vi era dunque molto da temere che non si dichiaraſſe un epidemìa nel vaſcello. Quanto a *Tianna* aveva interamente ricuperata la ſalute; egli doveva la ſua guarigione alla ſcorza del Perù, rimedio che produſſe in lui i più felici effetti. In quel giorno una oſſervazione diede 2 gradi 0=. di lat. n. e 136. 48 di long. eſt.

Tutte le premure che si ebbero per quel povero iſolano divennero alla fine inutili, e non poterono conſervarcelo:

un

un fluſſo di ſangue dal naſo continuo fu il primo sintoma del ſuo male; e quando queſto terminò lo preſe la febbre: eſſa parve che cedeſſe per qualche tempo al rimedio impiegato con tanto ſucceſſo per *Tianna*, vale a dire alla ſcorza; ma la malattia aumentò, è divenne ben toſto cosi violenta, che *Tawnee* ci dovette ſoccombere: nel dì 23 verſo un ora, egli ſpirò: gli si reſero gli ultimi ufficj in mezzo a' diſpiaceri, ed a' gemiti di tutto l'equipaggio; e le onde gli ſervirono di tomba.

I venti continuando ad eſſere leggieri e variabili, ed il tempo di tanto in tanto in calma, l' *Ifigenìa* non faceva che pochiſſimi progreſſi nel ſuo viaggio. Fu riſoluto dunque ai 28 vedendo che il male che minacciava l' equipaggio, ſi aumentava di giorno in giorno, di profittare per quanto foſſe poſſibile, della direzione che il vaſcello prendeva verſo il nord. Si fece dunque girar di bordo, e benchè non poteſſe tener una miglior rotta che quella di nord oveſt, e qualche volta n. o. q. o. riuſcì meglio di ſeguire queſta direzione, che di conſervare quella in cui il vaſcello aveva ſof-

ferti

ferti tanti contrattempi proprj a ſpandere un univerſale ſcoraggimento.

Nel dì 29 i venti furono leggieri e il tempo in calma: la pioggia cadde a frequenti nembi.

Ai 30 il vento ſoffiò dolcemente dal nord e dall' eſt; fu egualmente accompagnato da piogge: queſto tempo continuò per più giorni di ſeguito.

A dì 31 i venti variarono dal nord-eſt all' eſt-nord-eſt. Siccome il vaſcello ſi avvicinava ad un gruppo d' iſole chiamate le *Caroline*, così il capitano Douglas diede ordine di ammarrare il ſecondo cavo, e la gomena di rimorchio, e di tenerſi più che foſſe poſſibile in oſſervazione atteſo che in un tempo burraſcoſo e coperto, e ad un' epoca del cangiamento della luna, ſi correvano de' gran pericoli, in mezzo ad un gruppo d' iſole baſſiſſime, che non erano ancora ſtate riconoſciute con molta certezza: ei giudicò che foſſe indiſpenſabile di riſicar tutto per arrivare al nord: queſto era il ſolo mezzo di ottenere de' venti variabili, di ſottrarſi al

più

più presto all' ardore di un sole verticale, e di avere finalmente un tempo più dolce.

Nel dì 2 aprile il vento rinfrescò dal nord e dall' est: il medesimo soffiò a rufoli, e fu accompagnato da una grossa pioggia; ma verso le ore 10 della mattina le nuvole si dissiparono, e per mezzo di alcune buone osservazioni sulle distanze del sole e della luna il vascello si trovò a' *134* gr. e 16 m. di long. est da *Greenwich*: un' altra osservazione diede 7 gr. e 25 minuti di latitudine nord.

Ai 3 il vascello fu favorito da un buon venticello, e da un bellissimo tempo: a ore 4 e mezzo passate fu scoperta la terra, ed al tramontar del sole le sue estremità stendevansi d' o. s. o. in o. q. n. alla distanza di circa 7 o 8 leghe. Siccome l' *Ifigenia* cominciava a mancar di legname e che in oltre si sperava di procurarsi in terra delle radici, di qualunque specie si fossero, come pure delle noci di cocco, così il capitano Douglas determinò di prevalersi dell' occasione che si presentava per

per approvvisionare il vascello: in conseguenza a ore 8 fece dar l' ordine di calar di vele, e di alzar la gabbia fino all' albero.

Nel dì 4 sul far del giorno furono vedute due isole basse coperte d' alberi: esse giacevano n. o. q. o. a 7 o 8 leghe di distanza: la terra che si era veduta nel giorno avanti, allora si stendeva o. s. o. alla distanza di 10 o 12 leghe. Siccome parea che fosse una terra elevata e di una estensione considerabile, così i nostri stimarono sul primo che sarebbe stata più propria ad offrire ad essi un sicuro asilo: ma avvicinandosi un poco più scoperfero che questa consisteva in un gruppo d' isole: allora serrarono il vento, e corsero sulle due isole basse.

A ore 7 della sera viddero venire diversi canot da quelle isole verso il vascello: quando furono arrivati vicino al bordo, presentarono a' nativi che erano dentro, una piccola asce e due o tre coltelli: essi li prefero e diedero in cambio tutto il loro carico, che consisteva solamente in due o tre pezzi di radice di *tarow*, ed in alcune noci di cocco.

Quan-

Quando i noſtri direſſero la parola alle perſone dell'equipaggio queſti oſſervarono che ripetevano ſpeſſo le parole *Anglois* e *Moore*, (*Moore* nel linguaggio dell' *Iſole Pelew* ſignifica *venite da me*.) Suppoſero, con baſtante ragione, che pronunziandole, volevano fare allusione a me : (è *Meares* che parla) ed allora furono perſuaſi che io aveva traverſate quelle iſole, e che nel mio paſſaggio era giunto a procurarmi qualche comunicazione co' nativi.

Siccome era impoſſibile d' avvicinarſi alla parte ſud eſt dell' una o dell' altra iſola, così i noſtri ſi portarono al nord, per girare una ſcogliera, ed eſaminare la coſta n. o. della più grande delle due : ma avanzandoſi verſo queſta non viddero che ſcoglio ſopra ſcoglio, e ſcoperſero dal bompreſſo una catena di ſcogli che ſi ſtendevano al n. ed all' o. così lungi quanto l' occhio poteva vedere. Lo ſcoglio che cercavano di girare era in quel momento una lega circa ſotto vento del vaſcello. Serrarono dunque il vento al nord.

Mol-

Molti canot ſeguitarono il vaſcello da vicino, ed in cambio di alcuni chiodi che a queſti ſi diedero dalla poppa in un paniere, i naturali diedero una piccola quantità di noci di cocco : quelli che ſi trovavano in uno de' canot parve che voleſſero alquanto ſcherzare, e quando ſi viddero padroni de' chiodi negarono di dare quanto i noſtri aſpettavano da loro in cambio: il capitano Douglas tirò ſul momento un colpo di fucile ſopra alle loro teſte : ciaſchedumo di eſſi ſaltò ſul fatto nell' acqua e reſtò ſotto vento del canot, mentre quelli che erano negli altri canot non laſciarono travvedere alcun ſegno di ſpavento, come ſe foſſero ſtati aſſicurati dal ſentimento della loro innocenza.

Uno de' canot continuò a ſeguitare l' *Iſigenìa* per lungo tempo : uno de' naturali gridava di tanto in tanto *Eeboo Eeboo* e ſi ſforzava moltiſſimo per impegnare le perſone del vaſcello co' ſuoi geſti a ritornare dalla ſua parte ; finalmente quando vidde che tutti i ſuoi inviti erano inutili, cominciò a fare de' moti che annunziavano un uomo cadu-

to

to in un dolore veramente frenetico : dopo qualche momento fu veduto un altro canot carico di circa venti uomini, che avanzava a forza di remi dalla parte del vascello. Fu creduto dall' *Ifigenìa* che portasse qualche Europeo ; in conseguenza si pose in panna, ma quando si scoperse che non vi erano che Indiani si fece immediatamente vela atteso che cominciava a declinare rapidamente verso gli scogli situati sotto vento del vascello. Il canot non pose minor attività in seguirlo, ed i naturali che erano dentro mostrarono la stessa impazienza degli altri selvaggi in vedere il vascello ritornare a loro ; ma siccome il vascello si trovava in quel momento in una situazione critichissima, così i nostri fecero poca attenzione alle grida e agl' inviti di quegli isolani.

Il capitano Douglas era allora in mezzo delle *isole Pelew* delle quali dobbiamo una descrizione infinitamente curiosa e la cognizione particolare che se ne ha al presente, ai talenti ed alla sensibilità del sig. Keate. Non v' è chi non abbia letta la relazione, composta da que-

questo stimabile cittadino, secondo i giornali del capitano Wilson e d' altre persone dell' equipaggio del pacbotto *l' Antelope* che vi fece naufragio sugli scogli de' quali queste isole son circondate. (ciò seguì nell' agosto 1783) Io posso dunque parlare delle circostanze di questa relazione, che si trovano aver qualche rapporto colla situazione presente dell' *Ifigenìa*, come d' un soggetto generalmente conosciuto. Il capitano Douglas non sapeva che *l' Antelope* si fosse rotta in que' paraggi, e che l' equipaggio avesse costruito in una delle *isole Pelew* un vascello sul qual era tornato nella China. Questo ufiziale doveva dunque necessariamente ignorare che i suoi compatriotti avevano ricevuto per parte degli uomini ospitalieri che le abitano, ogni sorte di soccorso, di consolazione, e di segni di benevolenza e di amicizia ; e che il sovrano di quelle isole aveva confidato il suo proprio figlio alle cure del capitano Wilson per condurlo seco in Inghilterra, ed istruirvelo delle arti e de' costumi del nostro paese. Se il capitano

Douglas foſſe ſtato informato di queſte intereſſanti particolarità, un ſentimento naturale di umanità e di riconoſcenza l'avrebbe portato certamente a fare tutti i ſuoi sforzi per procurarſi qualche comunicazione con quegli iſolani; poichè chi potrebbe dubitare attualmente che i canot da' quali *l'Ifigenìa* era allora ſeguitata foſſero ſpediti per ricevere *Lee Boo*, (nome del ſecondo figlio d' *Abba Thulle* re di *Pelew*, quello che fu ſpedito in Inghilterra) o almeno per averne qualche notizia; chi dubita che quello fra i ſelvaggi che si deſcrive in atto di gettar grida verſo il vaſcello, e poſcia abbandonarsi agli eccelli i più frenetici, quando vidde che le ſue voci erano inutili, non foſſe altro che *Abba Thulle* ſteſſo, padre del giovine principe, e che reſtaſſe allora agitato crudelmente dal più vivo dolore, e dalla più orribile diſperazione?

Siccome la compagnia delle Indie Orientali non aveva dato ad *Abba Thulle* veruna prova della ſua riconoſcenza pe' generosi trattamenti, che l'equipaggio del ſuo pacbotto *l'Antelope* aveva rice-

ricevuti da lui, così ognuno crederà ſenza difficoltà, che queſto Principe fu lungo tempo diviſo fra la ſperanza e il timore. Ognuno dunque può formarsi un' idea de' movimenti che l' agitarono quando vidde per la prima volta le vele dell' *Ifigenìa* brillanti de' raggi del ſole: è egualmente facile d' immaginarſi con qual precipitazione fece lanciare in mare i canot che dovevano portarlo fino al vaſcello, con qual leggerezza fendeva le onde per andare, come ſperava, a ricevere un figlio, che tornava ad arricchire ed abbellire il ſuo paeſe co' lumi e colle cognizioni acquiſtate in Europa. Ma ciò che non potrebbe concepirſi nè deſcriverſi ſono i ſentimenti che lacerarono il ſuo cuore, quando vidde l' *Ifigenìa* continuar la ſua rotta, e l' equipaggio occupato interamente ad evitare i pericoli che lo circondavano, non dare alcuna attenzione al ſuo dolore, la di cui cauſa eragli aſſolutamente ignota. Noi ci contenteremo di compatire l' afflizione che provò quel generoſo e sfortunato capo tornando nella

sua isola col cuore pieno di tristezza e di dolore, e riprenderemo il seguito del viaggio dell' *Ifigenìa*.

A mezzo giorno i nostri fecero una buonissima osservazione che diede 8 gr. e 20 m. di l. n. Le situazioni delle diverse isole erano come appresso. La più grande delle due che il capitano Douglas nominò *Isole di Moore* in onore del suo amico M. Hugh Moore, stendevasi s. q. e. m. e. alla distanza di cinque o sei leghe. Due altre, che erano basse e sabbiose, ed alle quali dette il nome di *Isole Good Look-Out*, vale a dire *di buona osservazione*, restavano all' o. s. o. m. s. a tre o a quattro leghe di distanza. Dalla prima all' ultima vi è una catena di scogli che prendono una direzione di n. o. e si estendono a cinque leghe al n. delle due altre.

A un' ora dopo mezzo giorno fu gettato lo scandaglio, e i nostri si trovarono sopra otto braccia d' acqua. Siccome la corrente portava all' o., così posero la prua in rotta per timore che voltando di bordo non venissero respinti sulla scogliera che si trovava in quel momento

to dritta a traverso il vascello. Fu gettato dunque il piombo, e siccome l' acqua era assai chiara per poter vedere il fondo, così si diede ordine ad alcuni marinari di stare sul buonpresso per avvertire del pericolo sul momento, imperciocchè allora sarebbe stato facile d' evitarlo, atteso che il mare presentava una superficie unitissima, ed il giorno era chiaro e sereno.

A due ore e mezzo passate l' *isola di Moore* giaceva s. q. e. alla distanza di 15 leghe, e fino a ore 6 della sera lo scandaglio diede da 8 a 20 braccia d' acqua sopra un fondo di grossi scogli. Il piombo dello scandaglio fu tenuto in movimento ad ogni mezza ora durante tutta la notte, senza poter trovar fondo, e nella mattina spirò vento fresco. I nostri erano finalmente sortiti da tutti gli scogli e bassi fondi che si incontrano in questi mari incogniti. Siccome aveano fatte diverse buone osservazioni sulle distanze del sole e della luna avanti di scoprir la terra, così erano in grado di determinare la latitudine e la longitudine dell' *isola di*

Moore come pure degli ſcogli e baſſi fondi che ſi eſtendevano al nord di queſt' iſola . Nel dì 3 a mezzo giorno una oſſervazione diede 8 gradi e 20 minuti di latitudine nord : l' *iſola di Moore* ſtendevaſi allora s. q. e, m. e. a cinque leghe di diſtanza . Le *iſole di Good-Look-Out* portavano nello ſteſſo momento o. s. o. m. s. alla diſtanza di 3 leghe ; donde riſulta che la prima reſta agli 8 gradi e 6 minuti di latitudine nord , ed a 134 e 6 di longitudine eſt , ridotte al medio del *Loche* ; e che queſt' ultime ſono ſituate agli 8 gradi e 13 minuti di latitudine n. e 133 gradi e 58 minuti di longitudine . Il gran baſſo fondo ſi eſtende al nord fino agli 8 gradi e 45 minuti , ed all' eſt a 134 e 13 . Quanto all' eſtenſione che queſt' acqua ripiena di baſſi fondi occupa nella direzione dell' oveſt , la medeſima si prolunga così lontano quanto l' occhio poteva ſcorgere , oſſervandola dall' alto dell' albero di prua ; vale a dire ſecondo tutta la probabilità fino a 133 gradi e 30 minuti di longitudine eſt.

Du-

Biblioteca Provinciale MATERA

Durante la notte il vaſcello non potè trovar fondo con 50 braccia di corda : nel dì 5 a ore otto della mattina eſſendo nella latitudine di *Los Martines* furono fatte altre oſſervazioni dall' alto , per giugnere , ſe foſſe poſſibile , a ſcorgere queſta terra verſo mezzo giorno ; ma nulla annunziando che foſſe vicina , il capitano Douglas serrò il vento , e preferì d' eſporsi a tutti gl' inconvenienti che potevano riſultare dalla mancanza del legname , al pericolo d' arrivare ſulla coſta d' America a ſtagione troppo avanzata . Egli non pensò dunque più a cercare un ſeno in mezzo a un gruppo d' iſole , ove forſe non gli ſarebbe mai riuſcito di trovare un porto tanto vantaggioſamente ſituato che gli aveſſe potuto dare un ſicuro aſilo .

CAPITOLO XXVII.

Veduta dell' isola di Amluk . = *Veduta d' una terra che si prende per errore per l'* isola della Trinità . = *Terribile burrasca* . = *Descrizione della terra* . = *Veduta dell'* isola di Kodiak . = *Veduta dell'* isola della Trinità . = *Arrivo del vascello all' altura di quest' ultima* . = *Due canot si portano a rendergli visita* . = *Il capitano spedisce un ufiziale a terra pel presce* . = *Veduta del* capo Greville . = *Passaggio lungo le* isole Sterili . = *Visita d' un Russo e d' alcuni cacciatori dell'* isola di Kodiak . = *Il vascello rimonta la* riviera di Cook . = *Comunicazione co' selvaggi* . = *La scialuppa è spedita all' alto della riviera, e suo ritorno* . = *L'* Ifigenìa *leva l'ancora e discende la riviera* . = *Governa verso l'* isola Montagù, *e sulla baia di* Snug-Corner . = *Visita de' canot* . = *Si scopre che il Vascello il* Principe di Gal-

Galles *era partito dalla Baia dieci giorni prima* .

IL vascello seguì naturalmente la sua rotta senza provare alcuno avvenimento rimarchevole, fino ai 30 di maggio, allorchè giunse a' 50 gr. e 29 minuti di latitudine nord, ed a 188 e 26 minuti di longitudine est da *Greenvich* : a quest' epoca il tempo era dolce e coperto : il vento sembrava fissato al nord est. La mattina stessa di questo giorno fu veduta di buon' ora l' *isola di Amluk* : questa stendevasi n. q. e. alla distanza di circa 24 leghe : a ore 9 il vascello prese vento in poppa e corse sulla terra : a mezzo giorno il tempo si schiarì e fu scoperta la terra che rimaneva nord nord est a 20 o 23 leghe di distanza.

Nel dì 31 i venti furono docili, ed il tempo calmatissimo ; a ore 10 della mattina le nubi si dissiparono ed il tempo si fece chiaro per una mezz' ora : i nostri profittarono dell' occasione favorevole per calcolare le distanze del sole e della luna ; e col mezzo delle osservazioni queste si trovarono a 190 gradi e